



A.I.O.C.

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Supplemento al n° 72 della rivista **Il Mondo del Cavaliere**, Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi, Casella Postale, n° 257 – 40100 Bologna. Iscrizione n° 213 del 5-9-2000 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al. Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti. Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro “Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna”.

2019 l'anno della Prevenzione Sociale per lo Sviluppo della Democrazia

Tra i tanti convegni che ogni giorno vengono presentati in Italia uno particolarmente ha destato la mia attenzione: “La prevenzione sociale per lo sviluppo della democrazia” un tema che ha un grande raggio d’azione in vari settori umani, e persino si presta anche alle nostre tematiche in un momento in cui con l’avvento di internet



Sopra, insegna dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. In basso, il Presidente della Repubblica consegna le insegne dell'OMRI

ci mette davanti ogni giorno pagine di fake news che ci subissano da tante informazioni che gettano discredito sulla materia cavalleresca e premiale. Ci tengo a sottolineare che la Repubblica Italiana è uno dei rari Paesi al mondo che tutela i propri cittadini prevenendo socialmente a mezzo della legge 3 marzo 1951 n. 178 negli articoli 7-8 l’indebito conferimento o ricevimento di cosiddetti “ordini cavallereschi” che nulla hanno a che fare con quelle antiche istituzioni che hanno sempre rappresentato la concessione di una aggregazione o ricevimento di carattere sociale o premiale, dimostrando quanto

siamo avanti con le altre Nazioni del mondo.

Ricordo che in Italia sono autorizzabili dal Ministero degli Affari Esteri gli ordini appartenenti al patrimonio premiale di Stati che trattengono relazioni diplomatiche con l’Italia. Fanno eccezione il Sovrano Militare Ordine di Malta e l’Ordine al Merito Melitense, che non necessitano di autorizzazione. Gli ordini della Santa Sede e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in seguito alle norme del Concordato stipulate nel 1929 e confermate nel 1984 prevedono che l’autorizzazione all’uso delle relative insegne sia concessa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvede alla registrazione dell’insignito nel “Libro dei decorati degli Ordini equestri pontifici. Dobbiamo aggiungere gli ordini “non nazionali” che sono stati così individuati: l’Ordine di Santo Stefano Papa e Martire e l’Ordine di San Giuseppe, entrambi della dinastia Asburgo-Lorena di Toscana; l’Ordine dell’Aquila Estense della dinastia Asburgo-Este; l’Ordine Costantiniano di San Giorgio dei Borbone di Parma; l’Ordine di San Ludovico di Parma, entrambi della dinastia Borbone-Parma; l’Ordine Costantiniano di San Giorgio della dinastia Borbone-Due Sicilie e l’Insigne Ordine di San Gennaro, mentre permane la mancata autorizzazione all’uso per gli Ordini cavallereschi di Casa Savoia. Noi con l’Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC siamo un



faro nello spiegare a coloro che si avvicinano agli ordini cavallereschi quali sono le tante realtà, mettendo in



guardia il grande pubblico dall'essere presi in giro da persone prive di scrupoli che vedono negli ordini cavallereschi un sistema di ampio mercato con la conseguente facile capacità di fare soldi, sollecitando la megalomania umana che trova in questi criminali un facile approccio al raggiungimento di un obiettivo che esaltando la propria famiglia e soddisfacendo una facile sete di apparire appaga dalle frustrazioni della vita. Orgogliosamente festeggiamo in questo 2019 il 35esimo anniversario di vita, proprio grazie alla fusione avvenuta nel 2001 con l'omonima AIOC, l'associazione di estensione solo nazionale voluta nel 1984 da cavalieri dell'OMRI come l'indimenticabile on. cav. gr. cr. Alessandro Canestrari (uno dei padri

della nostra democrazia, che fu deputato per oltre 18 anni), ai quali mancava un'estensione internazionale che li facesse conoscere nel mondo. Ricordo con nostalgia il momento in cui, ormai 18 anni fa (in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'OMRI e della legge 3 marzo 1951, n. 178 che stabilisce ancora oggi dei chiari concetti sulla materia cavalleresca in Italia, e con la quale abbiamo molto da insegnare al mondo), abbiamo deciso di dar vita ad una associazione che non ha nulla a che a vedere con le altre che si occupano di questa materia: l'AIOC, che sebbene non rappresenti la più numerosa associazione di cavalieri in Italia, è certamente l'unica che rigorosamente ammette fra le sue file come soci ordinari **solo** i decorati di ordini cavallereschi e sistemi premiali riconosciuti dall'*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC*, l'organismo mondiale che si occupa di stabilire la validità di queste importanti istituzioni. Certamente anche noi aiutiamo chi soffre imitando gli antichi cavalieri del passato, ma la nostra ambizione sin dall'inizio, a differenza degli altri, è quella di fare cultura, perciò regaliamo agli associati consulenza gratuita quotidiana sulla materia cavalleresca e premiale, evitando loro di finire nelle mani di chi vende sogni e solletica la megalomania umana, ed offriamo a tutti l'accesso al nostro forum **I NOSTRI AVI** (<http://www.iagiforum.info>) gestito come amministratori da: Tomaso Cravarezza, Maurizio Tiglieri, Don Antonio Pompili e Guido Buldrini, e come moderatori da: Rosario Basile, Alessio Bruno Bedini, Sergio De Mitri, Nicola Ditta, Maria Cristina Sintoni e Mario Volpe, che grazie alla loro elevata competenza rispondono sempre



In alto, il Gran Maestro del SMOM. Sopra, il Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In basso, cerimonia di consegna dell'Ordine al Merito del Lavoro (2018)



a tutti i quesiti sottoposti. Questa nostra unicità è rappresentata anche dalla splendida rivista **Il Mondo del Cavaliere**, una rivista che già nel titolo presenta il suo programma, parlare ad ampio raggio di tutto ciò che fa parte di questo particolare mondo, e che **senza pubblicità commerciale** informa con competenza su tutto quanto di valido esiste al mondo in questo settore; nelle sue pagine vogliamo riscoprire la nostra identità di *Cavalieri*, prenderne coscienza, farci conoscere e apprezzare, dire il nostro pensiero, costruirci un'immagine attuale e tutelarla nel mondo contemporaneo. Non possiamo

dimenticare un'altra caratteristica che ci distingue, dovuta all'internazionalità dell'ICOC: la diffusione in ambito mondiale, dove rappresentiamo ovunque un valido sostegno per aiutare a non cadere in errori. Ed è di



oggi una consulenza in Brasile che ha evitato a un gruppo di nostri Soci di cadere nella rete di un gruppo di lestofanti che si spacciavano per mandatarî nel conferimento di una onorificenza dello Stato. Ci avvicina alle altre associazioni solo l'esistenza di una quota annuale, e la nostra, a fronte di quanto offriamo, è davvero modesta: fissata per il 2019 in Euro 40,00 (ricordo che agli associati che desiderano il talloncino annuale

devono aggiungere Euro 5,00). L'insistenza di un gruppo di associati ci ha convinto a dare la possibilità a chi si sente più vicino all'AIOC di versare come quota sociale Euro 70,00, divenendo **SOCIO BENEMERITO** per il 2019, e ricevendo l'apposito diploma. Ho cercato sempre di conoscere di persona o almeno per iscritto tutti i membri dell'AIOC, e dalla loro composizione ritengo che rappresentino l'élite di tutti cavalieri, quelli che a differenza di altri vogliono conoscere la realtà di questa materia che si presta alle più diversificate e

fallaci interpretazioni. Per questo gli associati che portano all'occhiello della giacca il distintivo con la croce melitense, rappresentante gli 8 principi che dovevano rispettare gli antichi cavalieri (spiritualità, semplicità, umiltà, compassione, giustizia, misericordia, sincerità, sopportazione), sulla quale poggia lo stemma dell'ICOC, significando così un'adesione totale ai principi della cavalleria e alla serietà, possono davvero ritenersi i discendenti di quei cavalieri che Raimondo Lullo (1236-1315) descriveva nel *Libro della Cavalleria*: *"Ci fu un tempo in cui scomparvero dal mondo la lealtà, la solidarietà, la verità e la giustizia. Tutto il popolo fu diviso per migliaia, e tra ogni mille ne fu scelto uno che si distinguesse dagli altri per lealtà, saggezza e forza. A questi uomini fu dato il nome di Cavalieri!"*. Oggi, nel terzo millennio, in un'epoca



In alto, cerimonia di consegna dell'Ordine Militare d'Italia (2018). Sopra, l'Ambasciatore Terracciano consegna a Karimov Timerbulat le insegne dell'Ordine della Stella d'Italia. In basso, Delfino Borroni l'ultimo cavaliere di Vittorio Veneto mostra il diploma di cavaliere e le insegne dell'Ordine

dove il sogno viaggia sempre più nei bit del mondo del web, piuttosto che nella quotidianità di una vita con i piedi per terra, che senso ha essere ancora Cavalieri? Per qualcuno è ancora la realizzazione di un sogno che ha radici profonde nella nostra civiltà occidentale, dove il *Cavaliere* rappresenta senza dubbio un'aristocrazia di persone che hanno saputo fare qualcosa di più degli altri nella società; ma allo stesso tempo questa parola la si vede talvolta assumere connotazioni negative, o venire collegata ad aspetti ridicoli e scopi denigratori, o finire sulle cronache per fatti addirittura criminali; tutte cose però avulse dal suo vero significato storico.



Ma tornando alla nostra **AIOC**, evitando di elencare tutto quanto abbiamo fatto quest'anno e che avete letto in *Cronaca* su Il Mondo del Cavaliere, informo che continueremo ad inserire nella rivista le notizie inviate e relative ai soci. Il 2018 si è concluso con la bellissima cerimonia di Palermo tenuta all'antico Palazzo Reale (oggi Palazzo dei Normanni) dove il Convegno Internazionale di Studi Farnesiani e Borbonici ci ha regalato la possibilità di tenere la nostra assemblea straordinaria. Questo 2019 vede la doverosa ristrutturazione di tutte le delegazioni presenti nella Repubblica Italiana per renderle sempre più efficienti ed attive.

A questo punto, con la profonda amicizia che mi lega a tutti Voi e alle Vostre Famiglie, non mi resta che augurare di cuore un felice e sereno e prospero 2019 ricco di realizzazioni!

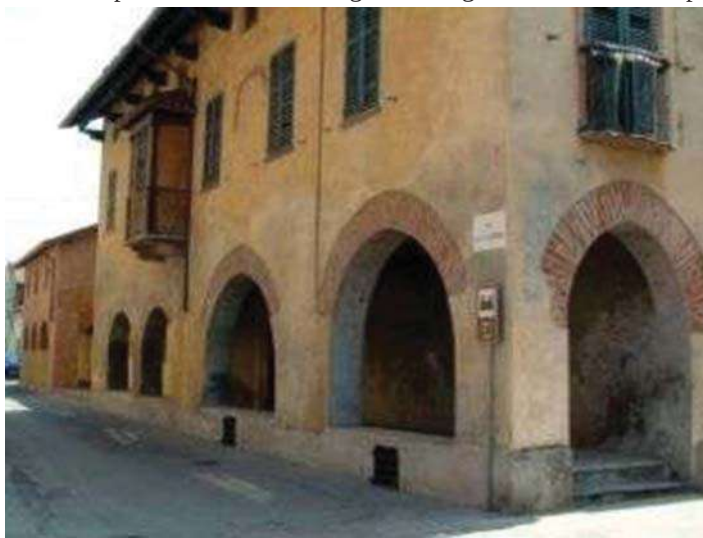
Racconta e pubblica la storia della tua Famiglia

L'Istituto Araldico Genealogico Italiano, l'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia, Famiglie Storiche d'Europa e l'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno deciso di creare una banca dati sulla storia delle Famiglie, in quanto nel nostro tempo ogni giorno assistiamo alla nascita e diffusione su internet di informazione prive di fondamento sulla storia delle famiglie generando in questo modo **fake news** incontrollabili che potrebbero essere evitate solo riferendoci a dati su base scientifica.

Dal 1° gennaio 1948 entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana per le Famiglie nobili italiane (o straniere) e per quelle non nobili dette di Distinta Civiltà è impossibile ottenere un riconoscimento pubblico che permetta il riconoscimento di quei diritti morali che durante il regno d'Italia erano garantiti dallo Stato attraverso l'iscrizione a seguito dei regi decreti n. 313 del 2 luglio e n. 314 del 5 luglio 1896 nel *Libro d'oro della nobiltà italiana*, o nel *Libro araldico dei titolati stranieri* (famiglie straniere in possesso di titoli nobiliari italiani), o nel *Libro araldico della cittadinanza* (famiglie non nobili con stemma), tutti conservati oggi presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma.

Non mi stancherò mai di sottolineare che solo l'autorità dello Stato può garantire la tutela e dare un riconoscimento che abbia un vero valore giuridico.

Oggi esistono solo pubblicazioni private con intenti differenziati di inserimento dovuti alla diversa cultura, estrazione sociale e finalità degli editori¹.



Frassineto Po, le antiche case dei Cicugnoli conti di Cavaglià (sec. XIV)

¹ ELENCHI PERIODICI SULLA NOBILTÀ ITALIANA NEL XXI SECOLO. La ragione per cui inserisco impropriamente gli *elenchi periodici della nobiltà* ha come fondamento l'errata informazione che circola da quasi vent'anni affermando che l'inserimento di famiglie nobili in un libro privato rappresenta un pieno riconoscimento della loro nobiltà. Chi diffonde una simile imprecisione sta solo mischiando le acque, perché le inserzioni, che erano d'ufficio da parte dello Stato, ebbero valore di riconoscimento nobiliare solo finché esisteva il regno e venivano pubblicati gli elenchi nobiliari, e solo quando la famiglia portava un asterisco davanti al cognome.

Se appartenete ad una famiglia "nuova" che aspira oggi alla nobiltà, ricordate bene che nessuna pubblicazione di questo tipo serve per vedersi riconoscere la nobiltà, e la pagina dove comparite non serve a nulla se volete poi entrare in un ordine cavalleresco che richiede ancora le prove nobiliari (SMOM compreso), o se decidete di farvi ammettere in associazioni nobiliari sia civili che religiose; per queste ammissioni servono solo i documenti e basta! Certo la copia che avete acquistato posta nella vostra biblioteca può soddisfare bene il vostro ego, particolarmente se la mostrate a parenti ed amici, diciamo una autoesaltazione della vostra famiglia, in poche copie e dietro spesso l'esborso di una buona somma di denaro, perché questi libri non sono in edizione economica.

Diverso discorso per i membri delle famiglie nobili riconosciute durante il regno, per i quali l'inserzione sul libro periodico ritenuto giusto potrebbe rappresentare più che altro il semplice ripetersi di un piacevole appuntamento tramandato da generazioni.

Nella breve lista di pubblicazioni che segue (*elencate in ordine alfabetico e non per la importanza che attribuisco loro*) mi limito solo a quelle pubblicate negli ultimi 20 anni. Comparire in questa lista non significa certo che io voglia supportare qualcuna di esse, o che le ritenga valide soluzioni per far conoscere una famiglia ancora sconosciuta, e chi leggerà bene, vedrà che la mia formazione attribuisce loro diverso valore basato sulla storicità, importanza, completezza, seria disamina della materia nobiliare trattata ed adesione alle leggi nobiliari del regno d'Italia. Per definirsi *scientifica* una pubblicazione di questo genere dovrebbe seguire la consono **metodologia che richiede di indicare sempre mano a mano le fonti da cui sono desunti i dati pubblicati**, essendo insufficiente una semplice eventuale bibliografia finale che non consente di attribuire il dovuto valore a notizie e dati a carattere differente, perché desunti sia dal pubblico che dal privato. In caso diverso parliamo di pubblicazioni a carattere compilativo più o meno ben fatte.

Per quanto sono a conoscenza nessuna gode l'avallo di autorità statuali in materia, nemmeno dell'Ordine di Malta, nessuna università si impegna nel patrocinare, e neppure gli organismi seri degli studiosi di queste materie (AIG-AIG-ICOC) se ne prendono cura supportandole. In conclusione rappresentano solo il pensiero dei loro editori che può anche variare per opportunità, mentre gli Elenchi nobiliari del Regno avevano una completezza temporale e non escludevano nessuna famiglia che ne avesse diritto.

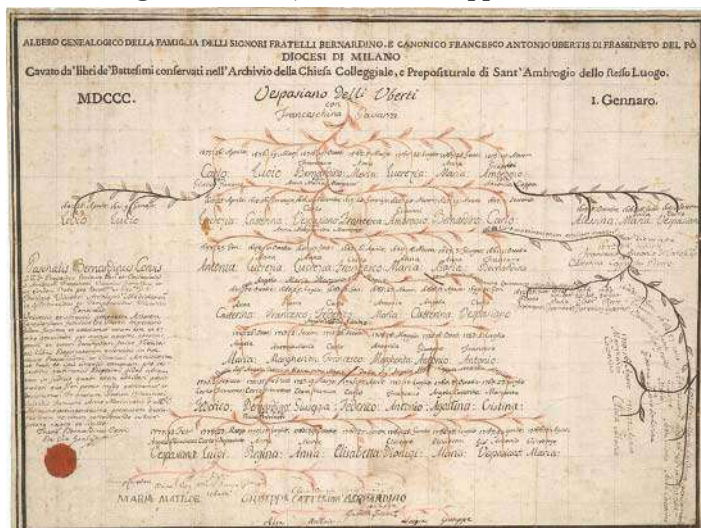
L'Annuario della Nobiltà Italiana, pubblicazione ideata da Andrea Borella nel periodo 1998-2000 la cui prima uscita è del 2001.

Elenco dei Titolati Italiani, pubblicazione dell'Accademia Araldica Nobile Italiana la cui prima edizione avvenne nel 2008.

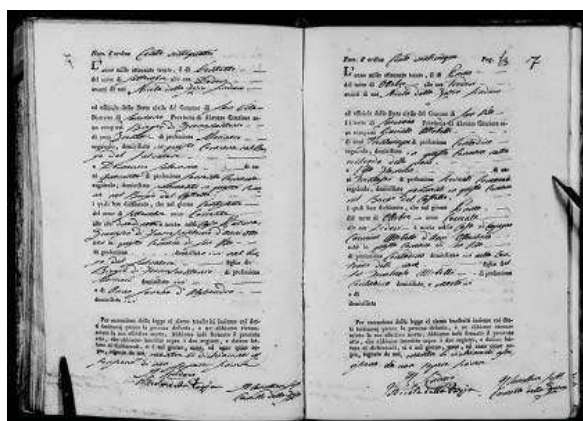
Libro d'oro della nobiltà italiana, l'unica pubblicazione italiana che sopravvive ininterrotta dal 1910 e quindi la sola nata ancora durante il Regno d'Italia quando la nobiltà era riconosciuta e tutelata. Le sue uscite hanno globalmente il pregio unico di avere saputo raccogliere in così largo spazio di tempo da parte di una stessa famiglia, i Bertini Frassoni poi Colonnello Bertini Frassoni, una tale mole di dati (anche privati) che è impensabile riuscire a collazionare anche solo parzialmente in pochi anni. L'editore sino al 2014 è stato il Collegio Araldico (nato nel 1903) - Istituto Araldico Romano (nato nel 1853), il cui scopo fu quello di aggiornare con cadenza pluriennale le famiglie nobili italiane, inserendo pure quelle che ottennero titoli nobiliari dalla Repubblica di San Marino e dalla Santa Sede, in quel momento non ancora riconosciute in Italia. Da principio venne riportato un breve cenno storico (a responsabilità degli autori). Nel 1933 l'omonimia con il registro pubblico e la grande invidia che il successo comporta, portò ad un decreto inibitorio all'uso della denominazione "*Libro d'Oro della Nobiltà*

L'invito a pubblicare la storia della propria famiglia viene fatto con il chiaro scopo di far conoscere quelle famiglie che non risultano negli Elenchi Ufficiali del regno d'Italia (1921, 1933, supplemento 1934-36 o nell'Elenco storico della nobiltà italiana pubblicato nel 1961 dal SMOM) e che oggi - ripeto - non comparendo nel Libro d'oro della nobiltà italiana (Archivio Centrale dello Stato - Roma) non possono dirsi certificate come nobili dal regno d'Italia. A questo aggiungo anche quelle di Distinta Civiltà contenute nel *Libro araldico della cittadinanza*.

Questa pubblicazione *Libro d'oro delle Famiglie Storiche* che fa parte dell'*Enciclopedia delle Famiglie Storiche Italiane* ha carattere storico di natura scientifica perché - a differenza di tutte le opere del genere - *conterrà in nota le fonti da dove vengono riportati i dati pubblicati*. Pertanto non avrà nulla a che vedere con i repertori periodici degli altri editori che hanno scopi diversi dai nostri, limitandosi a raccontare la storia documentata di quelle Famiglie dimenticate che non possono sparire nell'oblio, solo perché non hanno provveduto nei tempi a salvaguardare la loro memoria. L'Italia è una nazione relativamente giovane e durante il breve periodo del regno d'Italia non c'è stato il tempo di certificare tutti i ceti dirigenti e dominanti provenienti dagli Stati Preunitari che avevano la propria storia e le proprie leggi, come sino ad ora non c'è stato modo di presentare con un sunto storico quelle famiglie che non appaiono



Sopra, albero genealogico della famiglia delli Uberti (ramo di Secondino) redatto il 1° gennaio 1800. In basso, San Vito Chietino, atto di morte di Carmine Altobelli (1830)



in nessun repertorio ma hanno costruito generazione dopo generazione la storia di tante comunità italiane con opere che meritano di essere ricordate e tramandate.

Il nostro suggerimento è quello di pubblicare un sunto delle proprie vicende familiari magari con almeno 8 o più pagine secondo l'interesse delle diverse Famiglie. La pubblicazione in numerosi volumi non ha scopi commerciali ma solo quello della divulgazione fra gli interessati e la conservazione nelle più importanti biblioteche italiane site in tutte le Province del Paese. Tutte le Famiglie pubblicate verranno pubblicate on line nel sito di Famiglie Storiche ed aggiornate periodicamente dagli interessati. Le Famiglie o persone interessate al progetto devono essere Soci di almeno una delle Associazioni aderenti al progetto: l'Istituto Araldico Genealogico Italiano, l'Istituto

Italiano per la Storia di Famiglia, Famiglie Storiche d'Europa e i Soci Benemeriti 2019 dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche. Proprio per dimostrare che lo scopo non è commerciale il costo è limitato al numero di copie acquistate. Le pubblicazioni potranno continuare in un numero indeterminato di volumi in base all'interesse degli aventi diritto. Siamo convinti che oggi debba finalmente concludersi quella distorsione che ha confuso e ancora confonde la figura del genealogista con l'inventore di fiabe (come lo definiva il Larousse) e siamo grati al lavoro che, anche tramite FamilySearch, ha collocato e collocherà on line i dati genealogici di tanti archivi perché così finalmente, grazie alla facilità dei controlli incrociati verranno smascherate le tante alterazioni documentali ricollocando tante storie familiari dall'ambito della scienza genealogica al genere letterario delle fiabe.

Italiana", così che il Collegio Araldico pubblicò il proprio repertorio nel 1935 e nel 1939 con il titolo "*Libro della Nobiltà Italiana*". Nel dopoguerra, grazie anche alla sospensione del "*Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*" ufficiale, la pubblicazione del Collegio Araldico tornò ad utilizzare il titolo originario, pubblicando dal 1946 sino ad oggi 16 edizioni, sino all'ultima, la XXV, uscita nel 2016 relativa agli anni 2015-2019 (volumi XXXI e XXXII). L'editore informa che sono contenute circa 2000 famiglie, delle quali viene riportata una breve storia, lo stemma ed i dati personali, ma nella pubblicazione sono presenti più di 8.000 famiglie riportate solo con un richiamo alle edizioni precedenti. I principi normativi a cui si ispira la XXV edizione sono sostanzialmente quelli delle ultime edizioni. La caratteristica che distingue dalle altre pubblicazioni il Libro d'oro della nobiltà italiana edito dalla Libro d'oro srl è sempre stata quella di essere una pubblicazione legata alla nobiltà (intendo quella riconosciuta durante il Regno d'Italia), da sempre apprezzata dai nobili ed avente per scopo quello non pretenzioso di informare (come fa un club esclusivo) i vari membri delle nascite, dei matrimoni e dalle morte dei suoi appartenenti, rendendo noti pure gli onori ottenuti fra una edizione e l'altra. Come tutte le pubblicazioni ha i suoi svarioni, ma nel complesso rimane una pubblicazione utilissima di agevole consultazione, che è stata da sempre utilizzata e conservata da chi si interessa di queste materie.

Libro d'oro della nobiltà italiana-nuova serie corrente-Ettore Gallelli-editore, la Ettore Gallelli-editore pubblica un periodico simile a quello pubblicato dalla Libro d'oro srl, ma con criteri differenti.

Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili, questa pubblicazione nata nel 2009 e giunta alla V edizione, ad opera di Enzo Modulo Morosini, non dichiara di essere esaustiva circa le famiglie della nobiltà italiana, né segue le leggi nobiliari del Regno d'Italia.

Perchè la tradizione non si perda: Famiglie Storiche d'Europa - FSE

Pier Felice degli Uberti

A partire dalla cosiddetta “febbre genealogica” scoppiata nella Francia degli anni ‘70 del secolo XX - dove tutti senza differenza sociale iniziavano a chiedersi chi erano i propri antenati - l’interesse sempre crescente per la storia di famiglia è divenuto uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito.



Da sin., Domenico Cavazzoni Pederzini, Diego de Vargas-Machuca e Pier Felice degli Uberti

Esso infatti può assumere un significato importante per la società riallacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia dell’Europa.

Questa evoluzione di pensiero si è determinata perché le Nazioni europee nella loro maggioranza hanno cambiato la forma istituzionale diventando repubbliche, nelle quali i ceti dominanti intesi come nobiltà suscitano nel migliore dei casi un interesse storico antiquariale, perché a differenza del passato dove lo Stato attribuiva loro un riconoscimento pubblico con adeguata pubblicità, questo oggi non è più possibile, infatti i diritti incorporati di carattere morale dei discendenti di quel ceto sono privati di qualunque tutela giuridica, proprio come se non esistessero più.

La spinta che ci ha fatto trasformare il nostro concetto di associazione nobiliare risiede proprio nella ricerca di una tutela giuridica nei confronti dei discendenti dei ceti dominanti del passato, i cui ap-



partenenti hanno lasciato nei secoli un forte contributo di pensiero e di azione alla nostra Europa; ma trova origine anche in una pragmatica apertura a nuove famiglie che in un’epoca come la nostra, dove non esiste la possibilità di ottenere dallo Stato un onore ereditario quale premio morale per aver elevato la Nazione con opere od azioni egregie nei più svariati settori, meritano di essere censite e riunite in un organismo che proponga loro varie attività¹ che possono dimostrare la loro reale importanza nella società attuale, anche solo raccontandone la storia con lo scopo di offrire modelli da imitare e trasmettere ai propri discendenti e ad altre persone che si sentono parte di questo pensiero aristocratico; questa è la ragione per cui il 15 aprile

¹ Per comprendere bene l’operato di FSE dobbiamo leggere lo Statuto dove all’Articolo 2 - Gli scopi di FSE sono:

- promuovere l’unione di tutte le famiglie storiche europee e di tutti coloro che condividano i valori di questa tradizione;
- mantenere ed accrescere l’insieme di quei valori spirituali, morali, culturali e sociali, che rappresentano il comune retaggio ed il patrimonio delle famiglie storiche;
- studiare e far conoscere la genealogia e la storia di queste famiglie;
- dare corso ad iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalle famiglie storiche nei secoli;
- utilizzare gli strumenti idonei alla promozione di tali conoscenze come conferenze, congressi, dibattiti, tavole rotonde, seminari di studi, corsi di orientamento ecc.;
- organizzare mostre, spettacoli, concerti musicali, manifestazioni a carattere storico e/o folkloristico, viaggi a carattere turistico ecc.;
- costituire borse di studio per ricerche e approfondimenti sulle scienze documentarie della storia da concedere sia ad associati che non;
- curare la pubblicazione di libri, riviste e monografie attraverso le associazioni aderenti alla Confederazione Internazionale delle Associazioni di Genealogia ed Araldica - CIGH;
- favorire la consultazione degli archivi storico-familiari;
- diffondere la cultura della tutela, della promozione e della valorizzazione di tutto quanto riveste interesse artistico e storico compreso le biblioteche;
- contribuire al recupero, alla salvaguardia ed alla gestione di beni culturali e di patrimoni immobiliari;
- assistere sia moralmente che materialmente i propri associati in caso di bisogno;
- mantenere rapporti di reciprocità con associazioni ed organismi nazionali o esteri che si propongano e perseguano analoghe finalità.

2011 venne costituita a Milano *Famiglie Storiche d'Europa - FSE*, come organizzazione, associazione e movimento d'opinione. Se oggi a distanza di 14 anni dalla nascita di *Famiglie Storiche d'Italia - FSI* (un nome voluto dal duca don Diego de Vargas-Machuca, che ha dato vita alla prima associazione con questi scopi), per gli addetti ai lavori risulta tutto chiaro e facile da comprendere, non è così per coloro che non hanno mezzi adeguati per intendere lo spirito, l'ideale, la portata, la necessità di tale evoluzione storica; colpa di ciò il fraintendimento generato da chi nel tempo ha presentato come "verità inconfutabili" informazioni errate. Persone che vivevano al tempo del regno d'Italia, dove non esisteva credibilità per un riconoscimento privato, potevano cascare nell'errore di ritenere che associazioni private - magari anche composte da competenti studiosi di questa materia - avessero l'autorità di sostituirsi allo Stato nel riconoscimento dei diritti nobiliari



In alto, Vicente de Cadenas y Vicent. Sopra, Carlo Tibaldeschi. In basso, Marco Horak con SAIR l'arciduca Josef Arpad

(legati alla storia dei ceti dominanti) dimenticando che il privato non può mai sostituirsi al pubblico.

Oggi il mutare delle generazioni e la rapidissima evoluzione e trasformazione della società, hanno permesso che questa nuova proposta diventasse appetibile e di grande interesse per un vasto pubblico, anche perché aderendo alle leggi dei vari Paesi d'Europa non esiste più differenza di genere nel godimento dei diritti incorporei di carattere storico; questa è la ragione per cui voglio raccontare quell'evoluzione di pensiero che ha portato a dar vita ad una associazione che vive la realtà della nostra epoca aderendo e rispettando in toto anche gli altri dettami giuridici delle varie Nazioni europee. Per comprendere quanto è stato fatto da FSE immergetevi in un'epoca che risentiva ancora della presenza di persone che avevano vissuto durante le monarchie, e che pensavano fosse ancora proponibile quel

tipo di società. Nel 1985 a Madrid quando si tenne il Congresso della CILANE partecipava un gruppo di persone che a quei tempi erano membri del Circolo Giovanile del Corpo della Nobiltà Italiana - CNI, ovvero il principe don Alberto Giovanelli, Cristoforo Biandrà dei conti di Reagle, Domenico Cavazzoni Pederzini, patrizio di Modena, il nobile Ulrico de Portis de' Schiavoni ed il sottoscritto.

A causa di contrasti insanabili all'interno dell'associazione costoro vollero lanciare le basi per ricreare la "benemerita" Unione della Nobiltà d'Italia, utilizzando il nome e l'acronimo UNI, associazione che confluì nel 1980 nel Corpo della Nobiltà Italiana - CNI, perché a detta di Alberto Giovanelli (allora presidente del Circolo Giovanile CNI) e di Cristoforo Biandrà (allora segretario del Circolo Giovanile CNI) non erano stati mantenuti gli accordi di fusione, e dato che l'UNI era parte della CILANE² credevano che ricostituendo l'UNI con persone che erano state parte dell'asso-



² Sopravalutando il valore di una organizzazione, la *Commission d'information et de liaison des associations nobles d'Europe* ovvero C.I.L.A.N.E. (<http://www.cilane.eu>), che allora si pensava fosse il *sancta sanctorum della nobiltà*, dimenticando che i suoi scopi erano e sono semplicemente quelli di ritrovarsi periodicamente (2 volte all'anno), organizzare incontri fra giovani ed un Congresso solitamente ogni 3-4 anni, e nulla più. Questa errata interpretazione nasceva dal fatto che la CILANE affermava di voler raccogliere le associazioni più importanti di tutti i Paesi d'Europa, e rigorosamente **una sola** per Paese. Oggi però ci si deve rendere conto, vista l'assenza nel sodalizio di alcune delle associazioni più importanti in Paesi dove la nobiltà è riconosciuta (faccio un solo esempio, manca la *Diputación Permanente y Consejo de la Grandeza de España*, che raccoglie la nobiltà riconosciuta nel regno di Spagna), e l'equiparazione di associazioni di livello così diverso (l'*Association for Armigerous Families of Great Britain*, che raccoglie semplici armigeri alla prima generazione, è posta allo stesso livello ad esempio dell'*Association de la Noblesse du Royaume de Belgique*, che ammette la nobiltà del regno belga, o associazioni di Paesi dove la nobiltà è ancora riconosciuta poste accanto ad associazioni private di Paesi repubblicani), che la CILANE non è altro che un

ciazione confluita nel CNI, potessero rientrarvi ed avere una visibilità europea (ma non è qui il luogo per raccontare queste tristi vicende). A Milano consigliati dal notaio Giuseppe Gallizia il 14 febbraio 1986



fondammo l'associazione denominata Unità Nobiliari Italiane con sigla UNI con presidente Alberto Giovannelli che alla prima assemblea generale tenuta lo stesso giorno mutò il nome in Unione della Nobiltà d'Italia – UNI. Alla nuova associazione aderì immediatamente Carlo Tibaldeschi (e molti appartenenti alla storica UNI che non avevano aderito al CNI). I fondatori comunicarono a tutte le associazioni aderenti alla CILANE la nascita della nuova associazione a cui seguì la protesta del Corpo della Nobiltà Italiana (che oggi, con il senno di poi, dico avere avuto piena ragione). Essendo tutti dei gentiluomini seguirono incontri chiarificatori fra l'UNI e il CNI per vedere se si riusciva a mediare ma tutti questi tentativi finirono in un nulla di fatto. Poiché il direttivo dell'UNI era composto integralmente da membri dell'Asociacion de Hidalgos a fuero de España di Ma-

drid (allora parte della CILANE), godevamo della stima dell'associazione spagnola per il nostro operato.

Così si firmò un accordo di reciprocità fra le due associazioni, ma che io non volli mai applicare perché la nostra UNI aveva criteri di ammissione molto aperti (*ad esempio bastava essere membro di una categoria nobiliare di un ordine cavalleresco per farne parte perché noi non entravamo nel merito se vi fossero state sanatorie*), ovvero il nostro pensiero di valutazione nelle ammissioni era ben diverso dal rigore spagnolo. Provenendo da un circolo giovanile, salvo qualche azione benefica condotta con discrezione a favore di nobili disagiati pensavamo solo al nostro ballo annuale come atto aggregativo. Il primo anno 1986 non abbiamo avuto problemi perché il Ballo annuale dell'UNI si era svolto nel Castello di Serravalle proprietà del nostro vice presidente Domenico Cavazzoni Pederzini, ma l'evento cambiava sede di volta in volta, e scoprimmo che per quanto era successo nessuna famiglia che prima era ben disposta ad offrirci la casa ora lo era altrettanto. Ma nessun sarebbe riuscito ad arrestarci, così da queste apparenti problematiche rinacque il *Ballo dei Cento e non più Cento* a Casale Monferrato che fu il ballo dell'UNI sino al 1990, per diventare poi il ballo della Junta de Italia degli Hidalgos. Quest'evento che dura ancora oggi dopo 30 anni merita come ricordo il bellissimo articolo scritto sebbene con qualche imprecisione da **Lina Sotis** sul Corriere della Sera dell'11 settembre 1987: «**L'Unione monarchica ha organizzato un grande ballo per garantire serena vecchiaia ai soci. Nobile decaduto cerca Vip di "sangue verde dollaro. MILANO. - La busta bianca con l'indirizzo a mano, scritto in bella calligrafia, lasciava prevedere che dentro vi fosse un invito di inizio stagione. Ma per quasi tutti i 2500 "fortunati" di nome solido, dovizioso o, soltanto, di molte pretese, è stata una sorpresa scoprire di che genere d'invito si trattava. "L'Unione della Nobiltà d'Italia sotto la presidenza onoraria di S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli e il Circolo Giovanile invitano... al ballo sabato 3 ottobre 1987 dalle ore 21 nei saloni del Palazzo Gozzani di Treville sede dell'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato, via Mameli 22, a beneficio della erigenda Casa di riposo Umberto II in Casale Monferrato". Per completare la pomposità dell'invito, in fondo a sinistra, era scritto, in rilievo: "Cravatta nera". In fondo a destra era vergato: R.S.V.P. (rispondere per piacere, seguito da due numeri di telefono). Di questi inviti ne sono stati spediti, come dicevamo, 2500. Solo 300 persone, fra queste, non hanno battuto ciglio trovando l'appuntamento perfettamente naturale. Erano i 300 che l'altro anno, convocati nello stesso modo, parteciparono al ballo al Castello di Serravalle vicino a Modena. Quest'anno l'Unione Nobiltà d'Italia e il suo presidente il principe Alberto Giovannelli hanno voluto fare le cose in grande ed allargare anche a chi non ha blasone antico ma beni**



In alto, lo stemma di Famiglie Storiche d'Italia. Sopra, SAIR l'Arciduca Josef Karl, presidente di FSE. In basso, il logo di Famiglie Storiche

serena vecchiaia ai soci. Nobile decaduto cerca Vip di "sangue verde dollaro. MILANO. - La busta bianca con l'indirizzo a mano, scritto in bella calligrafia, lasciava prevedere che dentro vi fosse un invito di inizio stagione. Ma per quasi tutti i 2500 "fortunati" di nome solido, dovizioso o, soltanto, di molte pretese, è stata una sorpresa scoprire di che genere d'invito si trattava. "L'Unione della Nobiltà d'Italia sotto la presidenza onoraria di S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli e il Circolo Giovanile invitano... al ballo sabato 3 ottobre 1987 dalle ore 21 nei saloni del Palazzo Gozzani di Treville sede dell'Accademia Filarmonica di Casale Monferrato, via Mameli 22, a beneficio della erigenda Casa di riposo Umberto II in Casale Monferrato". Per completare la pomposità dell'invito, in fondo a sinistra, era scritto, in rilievo: "Cravatta nera". In fondo a destra era vergato: R.S.V.P. (rispondere per piacere, seguito da due numeri di telefono). Di questi inviti ne sono stati spediti, come dicevamo, 2500. Solo 300 persone, fra queste, non hanno battuto ciglio trovando l'appuntamento perfettamente naturale. Erano i 300 che l'altro anno, convocati nello stesso modo, parteciparono al ballo al Castello di Serravalle vicino a Modena. Quest'anno l'Unione Nobiltà d'Italia e il suo presidente il principe Alberto Giovannelli hanno voluto fare le cose in grande ed allargare anche a chi non ha blasone antico ma beni



semplice club di amici che segue la politica preferita del momento.

moderni l'invito che normalmente riuniva solo sangue blu. Se la "nobiltà" non ha avuto soprassalti, i "sangue verde dollaro" hanno in un primo momento pensato ad uno scherzo o ad un errore nell'indirizzo: nessuno sbaglio, anche l'Unione della Nobiltà d'Italia si è computerizzata e ha deciso di ampliare i suoi orizzonti mondani. Un buon professionista di questi tempi vale come un conte; il giovane figlio (scapolo) di un grosso industriale è meglio di un principino dall'albero genealogico che risale ai crociati. Nei nuovi inviti che riguardano gli adulti non è stato inserito nessun nome degli ultimi "arrivati" a grande effetto, mentre, più democraticamente, fra i più di 500 giovani e giovinette, chiamati per la prima volta, vi è di tutto. (Anche qualche papà un po' chiacchierato). Per partecipare alla loro festa e alla futura loro serenità nella Casa di riposo Umberto II, l'UNI chiede un'offerta di 75mila lire. "Un prezzo sobrio - dice il principe Alberto Giovannelli - come deve essere sobria la vita delle persone eleganti". Giovannelli, 47 anni, ma uno spirito monarchico millenario che non ha avuto mai cedimenti nemmeno davanti a poco reali e più "neri" fatti di cronaca, fa il suo dovere di presidente con grande passione. E così si scopre che conviene di più essere iscritti alla sua associazione

(sangue blu permettendo) che ai sindacati. L'UNI si preoccupa, infatti, anche di provvedere, e di aiutare come può, i nobili in disgrazia che non possono pagare l'affitto. Non sono poche le volte - racconta il principe - che si addossa anche le spese di esequie di conti, marchesi, baroni e nobildonne che, a parte tanta storia alle spalle, non hanno niente sulla terra».

Nel 1988 il Ballo si tenne a Villa Sormani a Missaglia e proprio questo evento originò discussioni all'interno del Consiglio Direttivo che causarono un contrasto che indusse Alberto Giovannelli ad uscire dall'U-



In alto, Alberto Giovannelli e Stanislaw Dumin. Sopra, Diego de Vargas-Machuca, SAIR l'arciduchessa Monika d'Aburgo, duchessa di Santangelo. In basso, SAR Dom Duarte

nione della Nobiltà d'Italia e fondare con altre persone (che non erano state soci della storica UNI del 1951) la sua nuova Unione della Nobiltà d'Italia, mantenendone da allora la carica di presidente, senza però svolgere una visibile attività sociale. Quei contrasti però più formali che sostanziali permisero che il principe Alberto Giovannelli rimanesse con noi il caro amico di sempre e partecipasse anche a tantissimi dei nostri eventi, unendosi al nipote Guglielmo Giovannelli Marconi.

Con il tempo, prendendo coscienza di noi stessi e del nostro valore ideale, ci siamo resi conto che non dovevamo adoperare nomi di un passato che era solo in parte nostro, perché quel nome che usavamo era quello di una associazione confluita nel CNI nel 1980. Così proposi la mutazione della ragione sociale, perché non avevamo certo bisogno di utilizzare un nome storico per seguire un progetto legato alla nostra epoca attuale: e l'Unione della Nobiltà d'Italia - UNI il 26 novembre 2003 si trasformò in Famiglie Storiche d'Italia - FSI. La morte di Vicente de Cadenas y Vicent nel 2005 che fu sempre il nostro più grande so-



stenitore portò ai vertici dell'Asociación de Hidalgos a fuero de España altre persone, che non condivide-



vano con noi l'idea di una associazione soprannazionale come era sempre stata l'Asociación de Hidalgos a fuero de España, così dopo 2 anni di animate discussioni accettammo l'idea di renderci indipendenti e la prestigiosa Junta de Italia de l'Asociación de Hidalgos a fuero de España il 24 giugno 2009 si fuse per incorporazione con Famiglie Storiche d'Italia, portandoci tutto il patrimonio morale di quella che era la più importante associazione nobiliare italiana. Poiché i gentiluomini sanno sempre stare al loro posto, proprio per questo fra noi e quella che è oggi la Real Asociación de Hidalgos de España - RAHE intercorrono i migliori rapporti di amicizia, collaborazione e reciproco supporto, tanto che organizziamo insieme vari convegni, colloqui e attività culturali fra le quali ogni 2 anni il Colloquio Internazionale sulla Nobiltà, che rappresenta l'unico evento di carattere nobiliare nel mondo, intendo dire l'unico su base scientifica che vede la partecipazione di veri competenti in queste materie certificati come tali per appartenere all'Accademia Internazionale di Araldica - AIH, Accademia Internazionale di Genealogia - AIG, alla Confederazione Internazionale delle Associazioni di Araldica e Genealogia - CIGH, alla Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC; senza dimenticare la presenza molti Araldi di Stato.

Tornando alla nostra UNI, con l'uscita di Alberto Giovannelli come logico il vice-presidente Domenico Cavazzoni Pederzini ne assunse la presidenza trasferendone la sede a casa sua, ovvero nel Castello di Serravalle, ed ecco perché il cavaliere del logo di Famiglie Storiche d'Italia rappresenta proprio l'antico cavaliere di Serravalle. Seguirono i successi del Ballo dei Cento e non più Cento come proprio l'edizione 1989 che è la prima che vede la partecipazione di tanti membri di Case già Sovrane e che venne raccontata da tanti giornali, fra i quali merita leggere quanto scrive Mauro Facciolo su **La Stampa**: **«Tra sabato e domenica, festa fino alle 4 del mattino a palazzo Treville, Casale, la notte dei nobili. Oltre 250 i partecipanti al ballo, fra cui due principesse spagnole, parenti del re - Tra smoking e abiti neri spunta qualche minigonna - A mezzanotte torta**



a sorpresa per i 18 anni di donna Ines di Borbone. CASA-LE - Nell'anno del duecentesimo anniversario della rivoluzione francese un "ballo dei nobili" fa notizia. A Casale si è svolto sabato sera

In alto, SAR la principessa Maria Teresa di Borbone Parma. Sopra, da sin., SAR Leka II, SAR la Duchessa di Braganza, SAR l'infanta donna Maria Francisca, Stefania Tortorici Montaperto di Raffadali. In basso, SAIR l'arciduchessa Monika con S.Em. il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

e, pur non avendo alcun intento rievocativo, passerà certo agli annali come massimo appuntamento mondano dell'anno del bicentenario. Si comincia alle nove di sera, fra tartine e salatini, per arrivare alle quattro del mattino con una fumante cioccolata. Non manca, verso le dieci, uno spuntino con risotto ai funghi, saltimbocca alla Filarmonica e cinghiale con crostini di mais. Dopo le undici partono le danze. Verso l'una, nuovo spuntino, con spaghetti alla napoletana. I vini sono di Leporati, dallo chardonnay al grignolino. Nessuna concessione a più o meno storiche "brioche". Oltre 250 partecipanti, che affollano palazzo Treville. Tra loro diversi esponenti della nobiltà e dell'imprenditoria italiana (c'era

Tonino Lamborghini, “re” dei trattori). Giovanissimi rampolli e seri nobiluomini, sfoggianti commende, in smoking impeccabili. Sobri abiti neri per le dame, ma non mancano “decolleté” che calamitano gli



sguardi, alcune audaci scollature e perfino qualche minigonna (rigorosamente in nero, però). Un paio di signore in “lamé”. Pochi gioielli. Gli sguardi di tutti si accendono verso le ventidue, quando entrano le ospiti d'onore. Sono le “loro altezze reali” principessa Cristina di Borbone Due Sicilie y Orleans e la sorella, principessa Ines, madrilene imparentate con la casa reale spagnola. Il padre è cugino del re. “Don Carlos duca di Calabria, genitore delle principesse, è un principe che sa stare al suo posto, benvenuto dall'intera Corte. E anche loro non sono principesse da scandalo”, assicura Pier Felice degli Uberti, instancabile organizzatore della serata. Donna Ines ha 17 anni. Alta, slanciata, indossa un lungo abito fucsia e tra i capelli nerissimi ha un nastro dello stesso colore. Eleganti orecchini a forma di cuore. La sorella, donna Cristina, 22 anni, bionda, fermacapelli di raso nero, castigata camicetta blu e lunga gonna nera “plissé”, ha al collo una croce di smalto blu su cui spicca un giglio bianco, emblema di casa Borbone. Sono pronte al sorriso, pazienti con tutti; grazie ad un interprete ovviamente titolato, Francesco

Perez de Los Cobos y Orihuel, si scopre che a Madrid conducono la stessa vita di tante altre ragazze spagnole. La principessa Cristina lavora in una casa di moda; la sorella è all'ultimo anno di liceo classico. A Casale debbono invece calarsi appieno nei loro panni reali. Posano pazientemente per le foto ricordo, accettano qualche invito per il ballo e se ne vanno verso l'una e un quarto, tra sguardi ammirati (“come sono giovani e belle” si lascia sfuggire un'anziana nobildonna locale). Per sua altezza reale Ines non è mancata la sorpresa di mezzanotte: un'enorme torta con lo stemma dei Borboni circondato da diciotto candeline rosa.

Con qualche settimana d'anticipo, Casale ha voluto essere la prima città a festeggiare i suoi 18 anni. Intanto, in una sala appartata, la maga Carima fa le carte a nobili e borghesi». Per farla breve dirò ancora che furono poi presidenti Domenico Cavazzoni Pederzini dal 1988 alla morte avvenuta il 5 maggio 1990; Carlo Tibaldeschi dal 1990-1991; Bianca Maria Rusconi dal 1991 al 1998; Diego de Vargas-Machuca dal 1998 al 2003. Nello stemma di Famiglie Storiche d'Italia – FSI è mantenuta la memoria del nostro passato, ovvero il cavaliere dell'UNI con lo scudo con l'acronimo UNI e le mandobles degli hidalgos. A differenza di altre associazioni la nostra UNI non ha mai fatto proseliti ma ha sempre aperto le porte a tutti coloro che avendone i requisiti avesse-



In alto, SAIR l'arciduchessa Margarete con SAR Leka II. Sopra, le LL.AA.RR. Leka II e Elia degli Albanesi. In basso, Guglielmo con Vittoria Giovanelli Marconi

Con qualche settimana d'anticipo, Casale ha voluto essere la prima città a festeggiare i suoi 18 anni. Intanto, in una sala appartata, la maga Carima fa le carte a nobili e borghesi». Per farla breve dirò ancora che furono poi presidenti Domenico Cavazzoni Pederzini dal 1988 alla morte avvenuta il 5 maggio 1990; Carlo Tibaldeschi dal 1990-1991; Bianca Maria Rusconi dal 1991 al 1998; Diego de Vargas-Machuca dal 1998 al 2003. Nello stemma di Famiglie Storiche d'Italia – FSI è mantenuta la memoria del nostro passato, ovvero il cavaliere dell'UNI con lo scudo con l'acronimo UNI e le mandobles degli hidalgos. A differenza di altre associazioni la nostra UNI non ha mai fatto proseliti ma ha sempre aperto le porte a tutti coloro che avendone i requisiti avesse-

ro chiesto di farne parte. Non esaminavamo “prove nobiliari”, ma accettavamo nuovi soci le cui famiglie erano già state “certificate” dallo Stato, o da altri enti nobiliari. Lo stesso avviene oggi con Famiglie Storiche d'Europa - FSE, che - aggiungo - applica criteri ancora più aperti, perché FSE permette l'accesso come Soci Aggregati anche a coloro che possiedono uno stemma riconosciuto, certificato, immatricolato o concesso da una Autorità Araldica di Stato, dimostrando così che noi diamo valore e preferenza a quanto proviene dalla sovranità di uno Stato. Come si è visto da quanto ho scritto il nostro modo di pensare è sempre stato diverso da altre organizzazioni: noi valutiamo la realtà del nostro tempo e per questo non esaminiamo quelle che vengono chiamate “prove nobiliari” limitandoci a valutare i documenti, ed a riconoscere i trattamenti di cui godevano quelle persone che vivevano in un'epoca dove questi riconoscimenti provenivano dall'autorità statale. Le Famiglie Storiche del passato o contemporanee ci presentano la loro storia che noi valutiamo con l'applicazione del rigore storico riferito alla



legislazione del Paese d'origine e con quei trattamenti che riscontriamo nei documenti pubblici. Noi vogliamo rendere pubbliche tutte queste storie perché si possano conoscere con la grande diffusione, perché noi siamo anche un movimento di opinione. La rappresentazione grafica di Famiglie Storiche d'Europa - FSE è un logo ove appare un globo d'azzurro caricato da paralleli e meridiani d'argento, su cui è posta la rappresentazione geografica dell'Europa collocata al centro d'oro, ed attornata dai continenti: Africa, Asia e Nord America, d'argento. Il globo è sormontato dalla corona del Sacro Romano Impero. Il presidente è S.A.I.R. l'arciduca Josef Karl von Habsburg-Lothringen, principe d'Ungheria, i vice presidenti sono: S.A.S. il principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato, S.A.I.R. l'arciduchessa Monika von Habsburg-Lothringen, principessa d'Ungheria, duchessa di Santangelo, e don Guglielmo Giovanelli Marconi dei principi Giovanelli, mentre il segretario generale sono io. Fra di noi ci sono personaggi che appartengono, oltre a membri o capi di Case già Sovrane, anche ad indiscusse Famiglie Storiche d'Europa come: Clemente Petracca, Jeffrey James Mickelson, Iván de Arteaga y del Alcázar, Charles Mack of Stoneywood, Douglas Wagland of Pitcruvie e tantissimi altri. Riteniamo che far parte di Famiglie Storiche d'Europa - FSE sia un diritto per tutti coloro che ne hanno i requisiti e vogliano lasciare alla società un ideale costruttivo da imitare.



In alto, Diego de Vargas-Machuca con le LL.AA.RR. le principesse Mahera e Luciana Hassan d'Afghanistan. Sopra, SAS il principe marchese don Maurizio Gonzaga del Vodice di Vescovato con SAIR l'arciduca Josef Karl. In basso, Maria Loredana degli Uberti con S.A.I. Osman Osmanoglou; a ds. Salvatore Olivari de la Moneda



Tanti sono gli eventi culturali e sociali in ambito internazionale che realizziamo ma tutti sono ispirati al “dovere” che compete proprio a chi in un macrocosmo o microcosmo ha costruito la grandezza della nostra Europa.

NOBILTÀ, RIVISTA DI ARALDICA, GENEALOGIA, ORDINI CAVALLERESCHI. Dal 1993 è la sola rivista italiana di Araldica, Genealogia e Storia degli Ordini cavallereschi di carattere scientifico veramente periodica. Le sue oltre 640 pagine annuali (in bianco e nero e colori) in 5 numeri bimestrali informano su tutto quanto di nuovo accade nel mondo. I suoi collaboratori sono i maggiori esperti dei vari settori in ambito italiano ed internazionale.

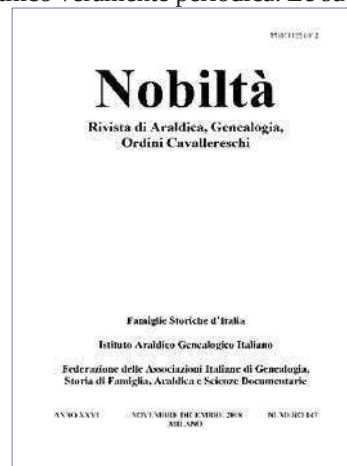
Nobiltà viene considerata in tutti gli ambienti scientifici fra le prime e le più importanti riviste di questo genere nel mondo. Il suo scopo così serio è sempre stato vincente: dire la verità sull'araldica, la genealogia, gli ordini cavallereschi e quanto circonda questi interessi, senza assumere posizioni preconcepite, nel rispetto dell'altrui opinione, valutando ogni cosa in maniera asettica e *supra partes*, ma evitando di illudere la gente raccontando quello che non è e non può essere!

Le possibilità di sottoscrizione per il 2019 sono le seguenti:

- 1) solo abbonamento **Euro 60,00** (sessanta,00); oppure
- 2) iscrizione in qualità di **Socio Aderente** dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, che dà diritto oltre ai 5 numeri annuali di **Nobiltà** anche ai 2 Notiziari semestrali IAGI al costo di **Euro 60,00** (sessanta,00).

In segno di riconoscenza verso gli associati più solerti nel pagamento della quota, il Consiglio di Presidenza ha deciso di inviare in omaggio a tutti coloro che rinnoveranno l'iscrizione entro il 28 febbraio 2019 la pubblicazione **"NOBILTÀ E SUA SOPRAVVIVENZA NEGLI ANNI 20 DEL XXI SECOLO"**, una pubblicazione destinata a quanti vogliono approfondire la verità sui ceti dominanti o dirigenti nell'attualità del nostro tempo. La pubblicazione verrà spedita con il numero 152 di **Nobiltà**.

Il versamento deve essere effettuato sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX). Per informazioni scrivere a: Istituto Araldico Genealogico Italiano - Casella Postale, 764 - 40100 Bologna oppure a: iagifaig@gmail.com



DIPLOMA DI SOCIO IAGI. Gli Associati che lo desiderino possono richiedere il Diploma di Socio alla Segreteria versando l'importo di Euro 60,00 comprensivo delle spese di spedizione per raccomandata.

IL MONDO DEL CAVALIERE. La rivista, che è la voce ufficiale dell'antica e prestigiosa Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC, fondata nel 1960 durante il V Congresso Internazionale di Scienze Genealogica e Araldica di Stoccolma, sta iniziando il suo 15° anno di vita. Lo scopo della rivista è quello di informare in maniera seria e corretta su tutti gli Ordini Cavallereschi, le varie Onorificenze, Decorazioni e Sistemi premiali del mondo, ma anche mettere in guardia dalle possibili e diffuse truffe di ordini fasulli e falsi premi inventati da persone prive di scrupoli con il solo scopo di trarre un illecito guadagno sull'ingenuità degli sprovveduti. Per questo motivo è stato istituito un servizio telefonico gratuito di informazione (in collaborazione con la Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC) riservato unicamente ai Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC, che possono essere tempestivamente informati su tutto quanto succede nel mondo in questo settore.

Ci sono due possibilità per ricevere la rivista:

- 1) effettuare l'iscrizione all'ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE in qualità di Socio, versando la quota associativa, che per il 2019 è fissata in **Euro 40,00 (quaranta,00)**. I Soci che desiderano il talloncino 2019 devono aggiungere alla quota sociale **Euro 5,00**.

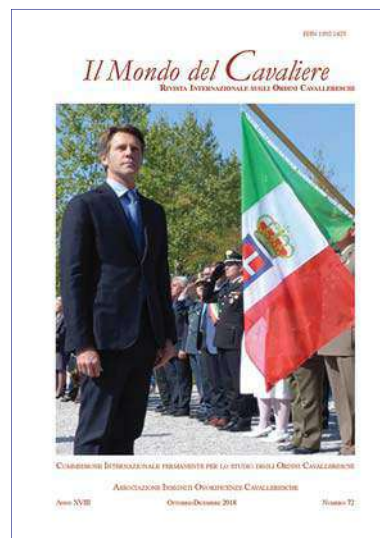
Ciò permetterà di ricevere i 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* con i 2 Notiziari semestrali ed usufruire della completa disponibilità dell'Associazione.



I soci che comunicheranno gli avvenimenti relativi alla propria Famiglia (nascite, matrimoni, morti, onorificenze, debutti in società ecc.) li vedranno pubblicati su *Il Mondo del Cavaliere*.

I soci che rinnoveranno l'iscrizione entro il 28 febbraio 2019 riceveranno la pubblicazione **"NOBILTÀ E SUA SOPRAVVIVENZA NEGLI ANNI 20 DEL XXI SECOLO"**, una pubblicazione destinata a quanti vogliono approfondire la verità sui ceti dominanti o dirigenti nell'attualità del nostro tempo. La pubblicazione verrà spedita con il numero 75 de *Il Mondo del Cavaliere*.

- 2) Se si è contrari alla forma associativa, ma si è comunque interessati a ricevere *Il Mondo del Cavaliere*, si può sottoscrivere l'abbonamento annuale, il cui costo per il 2019 è fissato in **Euro 40,00 (quaranta,00)**. Il versamento è da effettuare sul C/C 19936582 intestato: ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE - Casella Postale, 932 - 40100 Bologna (IBAN: IT89F0760102400000019936582 - BIC: BPPIITRRXXX)



SCUOLA DI GENEALOGIA, ARLDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE. Tutti almeno una volta hanno accarezzato l'idea di ricercare i propri antenati e ritrovare la storia completa della propria famiglia. Noi suggeriamo la possibilità di fare questa indagine da soli, imparando seriamente tutti i metodi utili per giungere a compilare, sempre da soli, il proprio albero genealogico.



da soli, il proprio albero genealogico.

A questo serve la Scuola di Genealogia, l'unica scuola italiana membro della *International Federation of Schools of Family History*, la Federazione che unisce le più importanti e storiche Scuole del mondo con lo scopo di tutelarne la serietà ed il livello accademico (vedi: <http://www.iagi.info/scuolagenealogia>).

Lo scopo è di insegnare con scientificità e serietà i primi elementi di genealogia e storia familiare, araldica e scienze documentarie, offrendo agli iscritti una palestra di lavoro e uno strumento di confronto, offrendo anche le prime fondamenta su cui si baserà la metodologia e tecnica di ricerca dell'araldista-genealogista professionista.

Sorta il 3 dicembre 1995 per volere dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano e dell'Asociación de Hidalgos a fuero de España, a garanzia della sua unicità la Scuola ha la rara caratteristica di essere stata vincolata all'*Escuela de Genealogia Heráldica y Nobiliaria* dell'Istituto Salazar y Castro (Consiglio Superiore delle Ricerche Scientifiche) di Madrid (che fu chiusa nel 2003), ed essere accreditata da *The Institute for Heraldic and Genealogical Study* di Canterbury (Educazione a distanza dell'Università di Canterbury).

La scuola ha fondato sezioni della stessa a Piacenza ed in Argentina, ed infine l'*American School of Genealogy, Heraldry and Documentary Sciences*, che ha sede a Como, Mississippi ed è membro istituzionale del *London College of Teachers*.

Norme per l'ammissione e programma dei corsi a distanza per corrispondenza con iscrizione possibile in ogni periodo dell'anno. Gli iscritti dovranno essere soci dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, ed essere associati all'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia.

L'importo di iscrizione alla Scuola è fissato in **Euro 230,00 (duecentotrenta,00)**.

- Il richiedente dovrà presentare una domanda scritta alla segreteria della scuola (accompagnata da un "curriculum vitae" e da due fotografie formato tessera); la durata dei corsi è semestrale. I test e la tesina devono essere consegnati durante l'anno entro il **31 marzo**, il **30 giugno**, il **30 settembre** e il **31 dicembre 2019** al fine di poter partecipare al corso successivo (ad eccezione del primo anno è possibile partecipare ad un solo corso durante l'anno solare).



- L'iscrizione ai corsi è riservata a quanti hanno compiuto diciotto anni, tenendo conto che per il primo anno di corso non è richiesto alcun titolo di studio, mentre per i partecipanti agli anni successivi è richiesto almeno il diploma di scuola media superiore.

- All'accettazione della domanda d'iscrizione gli alunni dovranno versare l'importo richiesto relativo all'iscrizione.

- I corsi avranno durata semestrale con esercitazioni scritte ed esercizi pratici, secondo il programma stabilito.

La Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie ha durata quadriennale ed effettua attualmente i seguenti corsi:
1° Semestre - Corso propedeutico di Genealogia e Storia familiare con elementi di Araldica (ha la durata di un anno, al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

2° Semestre - Corso di Araldica e Scienze Documentarie (ha la durata di un anno, al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

3° Semestre - Corso di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Indirizzo in Scienze Nobiliari (ha la durata di un anno, al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

4° Semestre - Corso di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Indirizzo in Scienze Storico-Demografico-Sociali (ha la durata di un anno, al termine del quale viene rilasciato il relativo diploma).

- Gli iscritti riceveranno al termine di ogni lezione l'apposito questionario che dovranno completare ed inviare alla scuola; inoltre faranno pervenire una tesina relativa agli insegnamenti impartiti nel corso corrispondente.

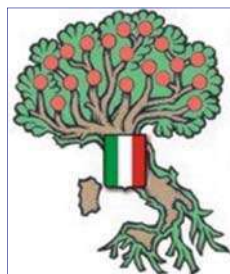
- In maniera del tutto facoltativa potranno frequentare i corsi stabiliti a San Marino e a Bologna.

Per informazioni scrivere alla sede: Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie - Via Battisti, 3 - 40123 Bologna, email: iagifaig@gmail.com oppure è possibile telefonare al 3880010099 oppure al 0549.900323 o 051271124 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19.

SCUOLA DI GENEALOGIA E FUNDACIÓN GENERAL UNED. In Italia all'interno delle Università degli Studi (sia pubbliche che private) non esistono corsi di genealogia, araldica e diritto nobiliare, né esistono Master o Corsi di Specializzazione, quindi l'unica possibilità di avere un titolo universitario è data dall'accordo di

collaborazione fra l'Istituto Araldico Genealogico Italiano (per conto della Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie) e la Fundación General UNED (Universidad Nacional de Educación a Distancia) per la gestione del Master in "Derecho Nobiliario y Premial, Genealogía y Heráldica" (50 crediti) e del Master in "Experto Universitario en Heráldica, Genealogía y Nobiliaria" (25 crediti). Con l'accordo stabilito l'Istituto Araldico Genealogico Italiano favorirà la diffusione di tali Master in Italia e svolgerà le pratiche relative alla preiscrizione e all'immatricolazione direttamente fra la Fondazione e gli studenti della Scuola di Genealogia, che avranno la possibilità di svolgere i Master in lingua italiana e con il programma dei corsi della Scuola di Genealogia.

ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA. Fondato nel 1999, è la prima Istituzione scientifica italiana di carattere genealogico, totalmente senza fine di lucro, che ha lo scopo di aiutare gli studiosi e gli appassionati di Storia di Famiglia nella individuazione delle fonti e dei documenti validi alla propria ricerca. Fornisce le fonti utili e la loro collocazione, insegnando anche (con l'appoggio di altre Istituzioni collegate) le varie metodologie per costruire la propria Storia di Famiglia. Indica dove reperire le fonti per ottenere elenchi di persone in base ad un dato cognome e relativamente ad una determinata area geografica... ecc. L'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia non effettua per nessuna ragione ricerche genealogiche professionali, ma vuole tutelare i propri associati, controllando le genealogie ottenute da ricerche personali d'archivio o da professionisti per verificarne la validità e l'attendibilità. Favorisce pure la nascita e i raduni delle Associazioni di Famiglia, edita pubblicazioni di carattere genealogico e sulla Storia di Famiglia, collabora alla realizzazione di Congressi, Convegni, Conferenze o Prolusioni sull'argomento e controlla la documentazione genealogica in prima istanza per l'ammissione a Famiglie Storiche d'Italia.



L'iscrizione all'Istituto Italiano per la Storia di Famiglia è riservata ai soci dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano che possono associarsi versando l'importo di soli Euro 10,00 quale quota 2019.

ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA DI FAMIGLIA (Associazione senza fine di lucro) - Via Battisti, 3 - 40123 BOLOGNA.

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE - AIOC - QUOTA ASSOCIATIVA 2019. Per rinnovare l'iscrizione all'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche si prega di versare **Euro 40,00** (quaranta,00) sul predetto c/c postale **19936582** intestato Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - Via Battisti, 3 - 40123 Bologna. Ciò darà diritto a ricevere i 4 numeri annuali della rivista **Il Mondo del Cavaliere**, Rivista Internazionale Sugli Ordini Cavallereschi, con i 2 notiziari semestrali, oltre ad usufruire della consulenza gratuita sulla materia cavalleresca telefonando al 3880010099 oppure al 0549.900323 o 051271124 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19.



I Soci che desiderano il talloncino AIOC 2019 dovranno aggiungere alla quota associativa di Euro 40,00 anche Euro 5,00 inclusive delle spese di spedizione. Chi verserà la quota sociale entro il 28 febbraio 2019 riceverà in omaggio la pubblicazione: "NOBILTÀ E SUA SOPRAVVIVENZA NEGLI ANNI 20 DEL XXI SECOLO", una pubblicazione destinata a quanti vogliono approfondire la verità sui ceti dominanti o dirigenti nell'attualità del nostro tempo. La pubblicazione verrà spedita con il numero 75 de Il Mondo del Cavaliere.

DIPLOMA, TESSERA SOCIALE, MINIATURA E DISTINTIVO DELL'AIOC, DECALCOMANIA E PUBBLICAZIONE. Coloro che ancora desiderano ottenere la tessera sociale, il diploma di socio, la decalcomania, sia la miniatura che il distintivo dell'Associazione, più la pubblicazione **"Le Onorificenze della Repubblica Italiana attraverso le leggi e le normative vigenti"** devono versare (oltre alla quota annuale associativa 2019) anche l'importo di **Euro 90,00** (novanta,00) sul c/c postale n° 19936582 intestato Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - Casella Postale, 257 - 40100 Bologna (**IBAN: IT89F0760102400000019936582 - BIC: BPPIITRRXXX**).

SOCI FONDATORI AIOC. Per i Soci che desiderano essere iscritti quali Soci Fondatori (ovvero nella stessa categoria di coloro che da subito hanno creduto negli ideali dell'AIOC) informiamo che sono stati prorogati i termini al 31 dicembre 2019; pertanto gli aspiranti Soci Fondatori potranno versare l'importo di Euro 670,00 (seicentotrenta,00), che è comprensivo della quota sociale 2019 e riceveranno l'apposito diploma sociale.

FORUM "I NOSTRI AVI". Nato nel 2003 è il forum dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, dell'International Commission for Orders of Chivalry e di Famiglie Storiche d'Italia che, nonostante sia in lingua italiana, è nelle nostre materie il più seguito in Europa e allo stesso tempo uno dei più seguiti nel mondo, sia per il numero di iscritti (oltre 8534), che per la quantità di messaggi scambiati (231.603 con 20.300 argomenti diversi) e per il livello qualitativo generale, sia sul piano culturale che su quello più strettamente scientifico. Viene gestito come amministratori da: Tomaso Cravarezza, Maurizio Tiglieri, Don Antonio Pompili e Guido Buldrini, e come moderatori da: Rosario Basile, Alessio Bruno Bedini, Sergio De Mitri, Nicola Ditta, Maria Cristina Sintoni e Mario Volpe. È in programma per il 2019 un ulteriore potenziamento del forum con un maggiore aiuto verso coloro che ancora inesperti si avvicinano per imparare. Vedi: <http://www.iagiforum.info/>

ASSOCIAZIONE DEI POSSESSORI DI CERTIFICAZIONI DI GENEALOGIA, NOBILTÀ ED ARMA RILASCIATE DAL CORPO DEI RE D'ARMI DI SPAGNA.

L'Associazione dei possessori di certificazioni di genealogia, arma gentilizia e nobiltà rilasciate dal Corpo dei Re d'Armi di Spagna, si è costituita con l'autorizzazione e per volontà dell'ultimo Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna il 29 aprile 1990. Stimolo e fine dell'Associazione è la conservazione delle tradizioni storiche che videro l'antica Spagna patria comune di molti popoli e origine di numerose Famiglie ormai sparse per il mondo. L'Associazione è una istituzione culturale, apolitica, aconfessionale, di carattere scientifico e sovranazionale, che si propone di riunire in sé i possessori (o loro discendenti) di certificazioni di genealogia, arma gentilizia e nobiltà rilasciate dai Re d'Armi di Spagna con lo scopo di garantire oggi - in un Paese dove non esiste alcuna possibilità per un privato di avere riconosciuto il proprio stemma personale o di famiglia - tutti coloro che hanno provveduto a proteggere i propri diritti araldici in Spagna in accordo alla legislazione araldica iberica. È importante tutelarsi perché circolano certificazioni alterate o falsificate con lo scopo di portare discredito ai legittimi possessori di stemmi araldici certificati e alle Autorità Araldiche che le hanno emesse. Con la morte dell'Excmo Sr Don Vicente de Cadenas y Vicent avvenuta il 21 dicembre 2005 non esiste più la possibilità di ottenere nuove certificazioni in base alla legge dello Stato Spagnolo del 13 aprile 1951 pubblicata sul B.O.E. del 3 maggio 1951 e quindi neppure la possibilità per i possessori di aggiornare i dati anagrafici riferiti alle loro certificazioni.



Per questa ragione è stato deciso che l'Associazione conservi in un apposito registro tutte le variazioni anagrafiche comunicate da parte dei possessori, intervenute dopo la stesura del documento, in modo che - sebbene in ambito privato - venga reso pubblico a fini storici quali

sono i detentori di diritti araldici riferiti ad uno stemma. Dal 2009 sono stati messi on line gli elenchi nominativi di gran parte delle certificazioni provenienti dagli archivi dei Cronisti Re d'Armi di Spagna del secolo XX; ora si pensa di corredarli con la descrizione araldica così come riportata nei minutari e lo stato personale dei possessori dei diritti araldici. **I titolari di certificazioni, concessioni, registrazioni di stemma provenienti da una Autorità Araldica di Stato possono chiedere l'iscrizione in qualità di Soci Aggregati.**

I Soci possono richiedere la messa on line della propria certificazione con lo stemma a colori come risulta dalla certificazione in loro possesso.

I Soci dell'IASI possono aggiungere alla quota sociale 2019 l'importo di Euro 10,00, mentre per gli altri la quota annuale è di Euro 70,00 inclusiva di "Nobiltà" che può essere versata sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).

FAMIGLIE STORICHE D'ITALIA - FSI. L'interesse sempre crescente per la storia di famiglia è uno degli aspetti più caratteristici del movimento culturale contemporaneo ed in questo senso il ruolo delle famiglie storiche non può essere considerato esaurito. Esso infatti, alla luce della Costituzione della Repubblica Italiana, può assumere un significato importante per la società riallacciandosi idealmente ai ceti dirigenti del passato ed a quanto essi hanno prodotto con le loro opere contribuendo a scrivere la storia del nostro Paese. Per questa ragione il 26 novembre 2003 l'*Unione della Nobiltà d'Italia* costituita a Milano il 14 febbraio 1986 si trasformò in Famiglie Storiche d'Italia, e il 24 giugno 2009 l'*Asociación de Hidalgos a fuero de España - Junta de Italia* si fuse per incorporazione con Famiglie Storiche d'Italia, portandovi tutto il suo patrimonio culturale. Famiglie Storiche d'Italia, è presieduta dal duca don Diego de Vargas Machuca (per informazioni fsi2003@libero.it). La quota sociale di FSI è per i Soci IASI di Euro 20,00; se non Soci IASI di Euro 80,00.



FAMIGLIE STORICHE D'EUROPA - FSE. Con respiro europeo ed a imitazione di Famiglie Storiche d'Italia, Famiglie Storiche d'Europa - FSE è un'associazione senza finalità di lucro, di carattere culturale, apolitica, aconfessionale, sopranazionale, che raccoglie quelle famiglie i cui rappresentanti hanno dato nei secoli il loro contributo di pensiero e di azione alla storia della nostra Europa. L'ambito territoriale previsto per la realizzazione dei suoi fini è quello del continente europeo. Possono far parte di FSE anche quelle famiglie storiche provenienti dagli antichi territori dell'Europa.

Sono **soci ordinari** i discendenti di famiglie europee appartenenti ai ceti dominanti e in alcuni casi dirigenti. Sono **soci aggregati** coloro che oggi avrebbero ottenuto gli onori e i benefici degli appartenenti ai ceti

dominanti o dirigenti del passato (es. professori universitari di università che in passato concedevano la



nobiltà, membri di consigli di città che un tempo appartenevano al patriziato e via dicendo...). Possono essere accolti quali Soci Aggregati i possessori di una certificazione, concessione, registrazione di uno stemma emessa da un'Autorità Araldica di Stato (Belgio, Canada, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Spagna, Sudafrica ecc.). Presidente è S.A.I.R. l'Arciduca Josef Karl d'Austria, sono vice-presidenti: Maurizio Gonzaga del Vodice di



Vescovado e Guglielmo Giovanelli Marconi. **La quota d'iscrizione a FSE è di Euro 100,00 comprensiva del diploma sociale.**

I Soci dell'IAGI possono aggiungere alla quota sociale 2019 l'importo di Euro 20,00, mentre per gli altri la quota annuale è di Euro 80,00 inclusiva di "Nobiltà" che può essere versata sul conto corrente postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X076010240000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).

BALLO DEI CENTO E NON PIÙ CENTO. L'edizione 2019 dello storico Ballo dei Cento e non più Cento, un tempo riservato a 100 nobili e 99 borghesi, si terrà a Casale Monferrato il 13 aprile 2019. Il costo di partecipazione è fissato in Euro 95,00 (per informazioni tel. +39 3880010099).

NOBILTÀ

Rivista di Araldica Genealogia Ordini Cavallereschi

Il n° 148 (gennaio-febbraio 2019) di pp. 128 verrà stampato il 13-2 e spedito il 20-2-2019.

Il n° 149 (marzo-aprile 2019) di pp. 128 verrà stampato il 12-4 e spedito il 19-4-2019.

Il n° 150-151 (maggio-agosto 2019) straordinario di pp. 128 verrà stampato il 29-6 e spedito il 9-7-2019.

Il n° 152 (settembre-ottobre 2019) di pp. 128 verrà stampato il 2-10 e spedito l'10-10-2019.

Il n° 153 (novembre-dicembre 2019) di pp. 128 verrà stampato il 5-12 e spedito il 13-12-2019.

Notiziario I.A.G.I. (gennaio-dicembre 2019) verrà messo on line il stampato il 18-12-2019.

IL MONDO DEL CAVALIERE

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

Il n° 73 (gennaio-marzo 2019) di pp. 32 verrà stampato il 13-3 e spedito il 20-3-2019.

Il n° 74 (aprile-giugno 2019) di pp. 32 verrà stampato il 13-6 e spedito il 21-6-2019.

Il n° 75 (luglio-settembre 2019) di pp. 32 verrà stampato il 4-9 e spedito il 11-9-2019.

Il n° 76 (ottobre-dicembre 2019) di pp. 32 verrà stampato il 3-12 e spedito il 10-12-2019.

Notiziario A.I.O.C. (gennaio-dicembre 2019) verrà messo on line il stampato il 18-12-2019.

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI GENEALOGIA. L'*Académie Internationale de Généalogie* pubblica ogni anno il suo bollettino informativo che viene editato dalla rivista **Nobiltà** e che offre una panoramica di ciò che avviene nel mondo in campo genealogico. Ai Soci IAGI è offerta la possibilità di ricevere gratuitamente a richiesta il bollettino via email. Coloro che sono interessati devono scrivere direttamente a: iagifaig@gmail.com

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI GENEALOGIA ED ARALDICA. La *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique*, l'organismo mondiale che raccoglie le più importanti associazioni di genealogia ed araldica di ogni nazione, pubblica ogni anno il suo bollettino informativo che viene editato dalla rivista **Nobiltà** e che offre una panoramica di ciò che avviene nel mondo in campo araldico e genealogico. Ai Soci IAGI è offerta la possibilità di ricevere gratuitamente a richiesta il bollettino via email. Coloro che sono interessati devono scrivere direttamente a: iagifaig@gmail.com

Il Mondo del Cavaliere completo dal 2001 al 2017 dal numero 1 al 72

Abbiamo una collezione completa de *Il Mondo del Cavaliere* dal numero 1 al 72 (18 anni) che viene messa in vendita a un prezzo simbolico di Euro 300,00 (più spese postali), pagabili anche a rate da concordare. Gli interessati possono telefonare al 3880010099 oppure scrivere a: iagifaig@gmail.com

Il nostro patrimonio editoriale a disposizione di tutti

Sono ormai 25 anni che facciamo ricerche di carattere scientifico e raccogliamo materiale bibliografico con lo scopo di dar vita ad una serie di pubblicazioni che possano far luce sulla storia dei ceti dominanti, quella classe della società che le persone che si interessano a queste materie chiamano ancora nobiltà. Purtroppo gli studi su questa tematica risentono ancora del romanticismo ad essi collegato e non mettono in luce la realtà storica. Ecco perchè vogliamo pubblicare sia in cartaceo che in DVD vari libri che abbiano lo scopo di chiarire con sincerità e sopra le parti tutto questo argomento che riteniamo importante alla stregua di qualunque altro aspetto storico della società. Come vi renderete conto sono libri che nessuno edita per lo scarso interesse del grande pubblico e per questa ragione vi prego di leggere le proposte editoriali e poi, se interessati, indicarci scrivendo a iagifaig@gmail.com.

LA STORIA DEL DIRITTO NOBILIARE ITALIANO, inserita nell'*Enciclopedia delle famiglie storiche italiane* di cui costituisce i primi due volumi, è un'opera che viene ad ultimare e a perfezionare secondo criteri altamente scientifici un progetto iniziato ad elaborare già dal 1996.

Il **Volume I** illustra la *Storia del diritto nobiliare italiano* limitatamente agli antichi stati preunitari, così come erano costituiti nel 1815 subito dopo il Congresso di Vienna [Regno di Sardegna; Regno del Lombardo Veneto; Ducato di Parma, Piacenza e Stati Annessi; Ducato di Modena e Reggio; Granducato di Toscana; Stato della Chiesa; Regno delle Due Sicilie (limitatamente a Napoli)]; ogni singolo capitolo è seguito da una o più appendici di approfondimento. L'opera (formato 17 x 24) consta di 800 pagine stampate su carta patinata opaca, con moltissime illustrazioni bianco e nero. Il volume è cucito in refe ed è rilegato in tela verde; sul piatto in depressione e sul dorso le titolature sono impresse in caratteri d'oro.



Il **Volume II** completa la trattazione della *Storia del diritto nobiliare italiano* con i seguenti argomenti: Regno delle Due Sicilie (Sicilia), Dall'unità d'Italia ai giorni nostri (con un importante ed inedito studio sulle associazioni araldiche-genealogico-nobiliari e sui repertori nobiliari e para nobiliari dal regno d'Italia ad oggi) occupandosi anche del feudalesimo e delle sue leggi, della nascita e dell'evoluzione dei comuni, del Sacro Romano Impero e delle altre realtà nazionali legate direttamente o indirettamente alla nostra Penisola (Ticino, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino, Malta); ogni singolo capitolo è seguito da una o più appendici di approfondimento. L'opera (formato 17 x 24) consta di 800 pagine stampate su carta patinata opaca, con moltissime illustrazioni bianco e nero. Il volume è cucito in refe ed è rilegato in tela verde; sul piatto in depressione e sul dorso le titolature sono impresse in caratteri d'oro. A causa della ristrutturazione della tipografia incaricata della stampa del libro, il II volume è disponibile nella seconda metà del 2019.

Il prezzo di ciascun volume è di Euro 100,00 (comprensivo delle spese postali) e può essere richiesto a: IAGI - Casella Postale, 764 - 40100 Bologna versando l'importo su c/c postale n° 76924703 intestato Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G. - Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo (IBAN: IT78X0760102400000076924703 - BIC: BPPIITRRXXX).



DIZIONARIO STORICO-BLASONICO DELLE FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE ESTINTE E FIORENTI DI G.B. DI CROLLALANZA. L'opera già pronta per quanto concerne il lavoro del di Crollalanza è stata ulteriormente ampliata nel corso di questi anni (<http://www.iagi.info/crollalanzadizionario>).

Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE NOBILIARE ITALIANO** pubblicato nel 1922 a seguito del R.D. 3 luglio 1921, n. 972.



Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA**, pubblicato nel 1933.

Riedizione dell'**ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA** - Supplemento per gli anni 1934-36.

ELENCHI NOBILIARI DEL REGNO D'ITALIA. Gli elenchi nobiliari del Regno d'Italia fanno parte dell'*Enciclopedia delle Famiglie Storiche Italiane* (è esclusa la pubblicazione degli Elenchi Regionali in quanto sostituiti dall'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano che non ascrive tutte le famiglie contenute nei precedenti elenchi regionali). Le riedizioni (non anastatiche) correggono gli errori in nota e sono: Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano pubblicato nel 1922 a seguito del R.D. 3 luglio 1921, n. 972; Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana, pubblicato nel 1933; Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana - Supplemento per gli anni 1934-36. Completati in nota dall'Elenco

Storico della nobiltà italiana pubblicato dal SMOM.

ALBERTO LEMBO - ALESSANDRO SCANDOLA, *Dottrina e giurisprudenza in materia di onorificenze cavalleresche. L'Archivio Lembo, International Commission for Orders of Chivalry - ICOC, 2018, vol. 1 pp. 356 e vol. 2 pp. 756.*



L'opera che conta una ricchezza di ben pp. 1112 è costituita dai documenti conservati nell'Archivio Lembo.

Il volume 1 contiene: i lavori del gruppo di studio sugli Ordini cavallereschi "non nazionali" del 1996, presieduto dal prof. Umberto Leanza. La commissione consultiva in tema di Ordini cavallereschi "non nazionali" del 2001, sotto la presidenza del prof. Aldo Pezzana e la vice presidenza dell'on. Alberto Lembo.

Il vol. 2 contiene: i lavori della commissione di studio e di aggiornamento sulle onorificenze e benemeritenze della Repubblica (2004 – 2010) presieduta dall'on. Alberto Lembo, e il Gruppo di lavoro informale sulle onorificenze presso il Cerimoniale Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (2012-2014) presieduto dall'on. Alberto Lembo.

Si tratta quindi della summa della dottrina e giurisprudenza sulle onorificenze cavalleresche trattata dal Ministero degli

Affari Esteri per l'autorizzazione all'uso in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178.

Nel testo si espone l'evoluzione della Commissione e vengono trattati i criteri adottati per vagliare la possibile autorizzazione all'uso degli ordini non nazionali, ma vi si trovano pure le discussioni e le documentazioni relative a quelle organizzazioni che non hanno trovato ragione per ottenere l'autorizzazione all'uso.

Nel vol. 1 vengono pubblicati: il dossier relativo al sedicente Sovrano Imperiale Ordine Militare della Corona di Ferro (2002); i pareri sulla possibilità di autorizzazione dell'Ordine di San Giorgio al Merito Militare di Lucca; di San Ferdinando e di Francesco I della Casa di Borbone Due Sicilie; le discussioni e la base storica degli ordini di Casa Savoia con l'impossibilità all'autorizzazione all'uso per le concessioni avvenute dopo il 2 giugno 1946.



Nel vol. 2 si trattano: l'istituzione di un attestato di pubblica benemeritenza del Dipartimento della Protezione civile; la Stella della Solidarietà Italiana; la Croce d'onore per le vittime di atti di terrorismo; le pretese avanzate da Rosario Poidimani; l'onorificenza della Provincia Autonoma di Bolzano; l'Ordine al Merito di Savoia; l'Ordine del Principe Danilo di Montenegro; le benemeritenze dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco volontari; il Militardeutscher Bundesorden-Deutschererbiriden; i dati

dell'indagine conoscitiva sui sistemi premiali europei; l'ipotesi di istituzione di una onorificenza europea; la questione dell'Ordine della Stella di Moheli (Unione delle Comore); l'Ordine Militare Ospedaliero di Santa Maria di Betlemme; l'Ordine di San Giorgio dell'Ordinariato Militare per l'Austria (Der Orden des Heiligen Georg); l'Ordine Militare del Santissimo Salvatore e di Santa Brigida di Svezia; la questione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Spagna); il Sovereign Order of Saint John of Jerusalem - Knight of Malta.

Tutti e 2 i volumi documentano punto per punto le decisioni con la pubblicazione delle leggi e dei testi che le giustificano.

Quest'opera permette ora e definitivamente di comprendere senza ombra di

dubbio le basi e le ragioni che hanno condotto la Repubblica Italiana attraverso il Ministero degli Affari Esteri in applicazione della legge 3 marzo 1951, n. 178 ad autorizzare all'uso gli ordini non nazionali, fatto unico in tutto il mondo.



Una pubblicazione che non deve mancare nella biblioteca degli studiosi e degli appassionati della materia cavalleresca e premiale.

Il costo dei 2 volumi in A4 rilegati in broccata e copertina 4 colori è: vol. 1 € 30,00, vol. 2 € 50,00 (totale € 80,00) + € 10,00 spese di spedizione (pacco celere 3).

Il costo dei 2 volumi in A4 rilegati in broccata e copertina cartonata con titoli in oro è: vol. 1 € 65,00, vol. 2 € 85,00 (totale € 150,00) + € 10,00 spese di spedizione (pacco celere 3).



In alto, Umberto Leanza. Sopra, Alberto Lembo. In basso, Aldo Pezzana

MARIO VOLPE - TAVOLE ILLUSTRATIVE DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI ITALIANI. L'interessante opera realizzata da Mario Volpe contiene una serie di tavole illustrate degli ordini cavallereschi di origine italiana,



ovvero le tavole degli ordini relativi a: **Repubblica Italiana, Regno d'Italia, Protettorato d'Albania e R.S.I., Sovrano Militare Ordine di Malta, Santa Sede e O.E.S.S.G., Repubblica di San Marino, Granducato di Toscana, Ducato di Parma, Ducato di Lucca, Ducato di Modena, Regno delle Due Sicilie, Regno d'Italia e Regno di Napoli (età napoleonica).**

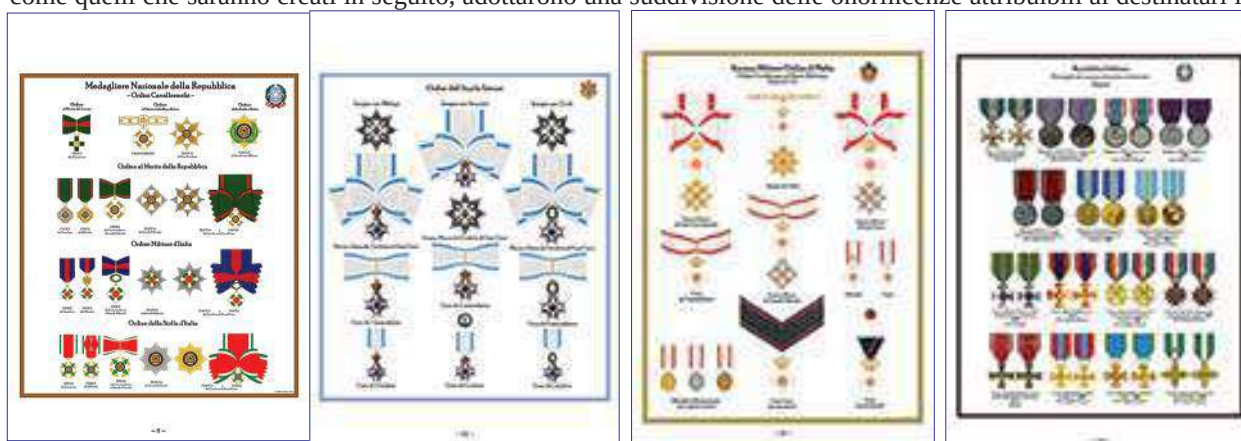
Nel contesto delle tradizioni cavalleresche e delle onorificenze, il nostro Paese ha da sempre giocato un ruolo storicamente importante a livello internazionale, fin dalla nascita dell'antica Cavalleria al tempo delle Crociate. Molte delle istituzioni e dei sodalizi cavallereschi più antichi e prestigiosi, come l'Ordine di Malta, l'Ordine del Santo Sepolcro o il Costantiniano di S. Giorgio, hanno infatti vissuto nel nostro Paese una parte importante della loro esistenza e mantengono tuttora le loro sedi in Italia. A questi, si sono affiancati nel corso dei secoli i numerosi ordini di collana, dinastici o di merito istituiti dai vari sovrani che hanno regnato nelle realtà statuali esistenti nella nostra Penisola.

Dal periodo preunitario a quello dell'unificazione nazionale sono stati oltre una cinquantina gli ordini cavallereschi istituiti e vissuti sul suolo italico, e molti di questi hanno rappresentato (e continuano a rappresentare ancora oggi), i più qualificati strumenti onorifici di appartenenza cavalleresca militante o di riconoscimento dei meriti e dei risultati conseguiti da cittadini di ogni epoca e in ogni campo di attività. In tempi più moderni, e in particolare dall'epoca della creazione dell'Ordine della Legion d'Onore da parte di Napoleone (1802), si sviluppò una codificazione più articolata e complessa nella struttura delle relative decorazioni.

Seguendo lo schema innovativo della Legion d'Onore infatti, la maggioranza degli ordini cavallereschi esistenti, così come quelli che saranno creati in seguito, adottarono una suddivisione delle onorificenze attribuibili ai destinatari in



Mario Volpe



diversi gradi o classi a seconda del livello di merito raggiunto, rendendo quindi sempre più complessa la struttura stessa degli ordini cavallereschi.

Proprio in quest'ottica, sono state realizzate queste tavole illustrative degli ordini cavallereschi di origine italiana per mostrare la struttura d'insieme delle diverse classi e decorazioni che compongono ciascun ordine.

La pubblicazione in formato A4 (cm. 21x29,7) di pagine 96 interamente a colore è riservata agli associati ad Euro 25,00 (più spese postali), importo che può essere versato direttamente con la quota sociale.

PIER FELICE DEGLI UBERTI, La nobiltà tra sogno e realtà nella Repubblica Italiana, FSI-IAGI, 2015, pp. 54,



Euro 20,00. L'autore propone un'ampia ed aggiornata disamina sull'attuale valore giuridico dei titoli nobiliari in Italia, inquadrando il tema sia sotto il profilo storico che giuridico, senza tralasciare opportune riflessioni in merito agli stemmi familiari ed agli Ordini Cavallereschi preunitari. L'indice dell'opera in particolare si articola sui seguenti paragrafi: *Il Regno d'Italia; Irrilevanza della nobiltà nella Repubblica Italiana; Italiani nobili in Europa; Lo stemma nell'identificazione personale; Nobiltà onirica; Le concessioni dall'esilio di Umberto II; La "Nobiltà" proveniente da ordini cavallereschi preunitari; Organizzazioni cosiddette nobiliari.* In conclusione l'unica pubblicazione italiana che tratta l'argomento con una concreta visione della realtà.

PIER FELICE DEGLI UBERTI, Nobiltà e Para Nobiltà: le strade per ottenere ancora nel 21° secolo un riconoscimento di indiscusso valore statale o privato, Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, Bologna, 2017, pp. 52, Euro 20,00.



La pubblicazione che desta un grande interesse per coloro che si affacciano per la prima volta in questo genere di studi, spiega chiaramente la differenza che esiste tra il "riconoscimento" pubblico con efficacia giuridica e le interpretazioni di carattere privato che esistono nel nostro Paese. Nelle sue pagine si trova: *Premessa; Cosa è la nobiltà?; Storia, I titoli nobiliari, I quarti di nobiltà, Nobiltà in Europa, La nobiltà ieri nel Regno ed oggi nella Repubblica.*

L'accesso alla nobiltà nel XXI secolo: I baroni feudali scozzesi, I Lords of the Manor. L'uso di uno stemma: Lo stemma nel Regno d'Italia, Stemma ed identificazione personale, Alcune autorità araldiche d'interesse per gli italiani, Canada, Gran Bretagna, Irlanda, Kenya, Nuova Zelanda, Spagna, Sudafrica, Moratoria sulla registrazione di rappresentazioni araldiche sotto The Heraldic Act (Act No. 18 of 1962) per candidati stranieri (non cittadini sudafricani).

La nobiltà nel Sovrano Militare Ordine di San Giovanni detto di Malta. La "Sovranità affievolita". La Regia prerogativa dall'esilio. Gli Elenchi nobiliari del Regno d'Italia.

Elenchi periodici sulla nobiltà italiana nel XXI secolo: L'Annuario della Nobiltà Italiana, Elenco dei Titolati Italiani, Libro d'oro della nobiltà italiana, Libro d'oro della nobiltà italiana-nuova serie corrente-Ettore Gallelli-editore, Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili.

PIER FELICE DEGLI UBERTI, Uso di mondo della Nobiltà e di chi veste onori per approfondire il bon ton dei ceti dominanti e dirigenti nel XXI secolo, e illustrarne il comportamento in ogni occasione. Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, Bologna, 2018, pp. 32, Euro 20,00.

Nella interessante pubblicazione vengono trattati alcuni importanti argomenti di bon ton riferiti a settori particolari della vita. Nella **PREMESSA** leggiamo: Galateo, bon ton, etichetta, oggi sono termini meno comuni di un tempo, quando erano fondamenti irrinunciabili per stare nella società senza dare scandalo nelle situazioni eleganti. Spesso si è portati ad offrire del galateo una visione limitata della sua interezza, come ad esempio le regole a tavola, oppure l'aprire le porte alle donne, o il bacio della mano, nella realtà il galateo ha una infinità di sfaccettature che servono a rimarcare il rispetto per il prossimo in ogni occasione della vita, o meglio quello che si dovrebbe definire semplicemente: buona educazione. Nella realtà quotidiana abbiamo perso molte regole del "buon comportamento", in quanto la società ha mutato i costumi con una velocità come non avvenne mai in passato. Oggi il nostro vivere la vita è molto diverso da come veniva praticato dai nostri genitori, ed è diversissimo da quello dei nostri nonni. Del resto va riscontrato un accesso di "nuove" persone provenienti da ceti lontani dalle tradizionali élite che vengono definite "ben educate" e che avevano visto nella nobiltà la sua rappresentazione. Il senso di democratizzazione fa pensare che tutti possano atteggiarsi a "signori", un termine che i ceti dirigenti e dominanti del passato attribuivano alla propria classe sociale, nella realtà però assistiamo ad una caduta di stile che rende questa falsa illusione una pantomima di quello che era nel passato. Un'aggravante è data poi dalle persone che oggi nella Repubblica Italiana si credono erroneamente "nobili" o "nobilitati" (non sapendo bene cosa sia la nobiltà) a causa della mancanza di quella cultura trasmessa per generazioni propria di quelle famiglie che per storia e tradizione hanno dietro di loro tanti anni di quella consuetudine di vita. È certo che molte regole di educazione sono state perse per strada, o sono state addolcite dal "mutare dei tempi", ma ciò forse accade anche solo perché le persone sono diventate più pigre e meno avvezze all'esercizio dell'autocontrollo. Guardando la realtà odierna, notiamo



che sono rimaste poche regole confuse che devono essere ben spiegate per evitare a chi neppure se lo immagina che certe mancanze lo facciano giudicare inadeguato in quell'ambiente sociale che vuole frequentare senza esservi nato e cresciuto. Mi riferisco particolarmente a chi pensa di essere arrivato solo perché la cortesia dei "bene educati" permette un approccio solo cinquant'anni fa del tutto impensabile. Lo scopo di queste poche pagine è quello di illustrare le essenziali ed immutate regole che permettono di frequentare gli ambienti tradizionali dei ceti dirigenti e dominanti, dimostrando che tutti con poco impegno possono far sfoggio di quella buona educazione, che potrebbe far pensare che sia giunto il tempo in cui il "cavaliere Calogero Sedara" possa essere relegato per sempre nel meraviglioso affresco della società siciliana dipinto da Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Segue COSA È LA NOBILTÀ?, Con i capitoletti: *Nobiltà: tutela e riconoscimento dello Stato, Periodici sulla Nobiltà nel XXI secolo e Cosa è la CILANE?*.

Poi altro argomento: *VESTIRE GLI ONORI*, con i capitoletti: *Come si portano gli onori, Uso di Onorificenze su uniforme, Uso di Onorificenze su frac, Uso di Onorificenze sullo smoking, Uso di Onorificenze su abito da visita, L'Ordine di precedenza delle onorificenze*. Dopo un altro tema: *L'USO DU UNO STEMMA*, con i capitoletti: *Lo stemma nel Regno d'Italia e Stemma ed identificazione personale*. Non può mancare l'attualità odierna: *LOGHI E STEMMI PER L'AZIENDA*. L'opera si conclude con: *DIZIONARIETTO DI BON TON e BIBLIOGRAFIA*.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2016. Euro 20,00.

Il nuovo Registro degli Ordini Cavallereschi pubblicato dall'International Commission for Orders of Chivalry completamente aggiornato. L'edizione è dedicata alle LL.AA.RR. il Principe Ereditario Leka II e alla Principessa Ereditaria Elia degli Albanesi.

L'indice contiene: The International Commission for Orders of Chivalry; Patrons and Members; Authority and status of the International Commission for Orders of Chivalry; Principles involved in assessing the validity of Orders of Chivalry; Provisional list of orders; Independent orders; Semi-independent orders; Dynastic orders; Extra European dynastic orders; Other dynastic orders; Recently extinct orders; APPENDICES; Other institutions of chivalric character, divise in: *Ancient chivalric institutions, originally founded as orders, subsequently revived by the dynastic successor of the founding authority, New chivalric institutions founded by the head of a formerly reigning dynasty, Awards founded by the political claimant of a formerly reigning dynasty, Successors of chivalric institutions originally founded under the authority of a State; Noble corporations; Other nobiliary bodies; Ecclesiastical Decorations; Non-European imperial, royal or princely awards of merit; Editorial notes*. Si tratta della più completa ed attendibile lista di ordini cavallereschi e sistemi premiali pubblicati dalla prestigiosa e storica Commissione Internazionale permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi che ebbe come primo presidente il barone Alessandro Monti della Corte, e che venne riformata ed ampliata da Pier Felice degli Uberti.



REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2002. Euro 20,00.



REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2003. Euro 20,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2004. Euro 20,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2006. Euro 20,00.

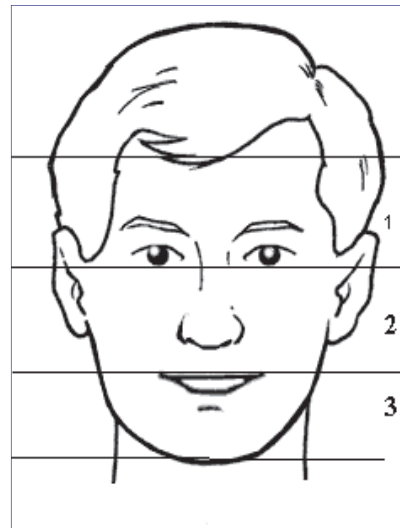
REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2007. Euro 20,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2008. Euro 20,00.

REGISTER OF ORDERS OF CHIVALRY - REGISTRE DES ORDRES DE CHEVALERIE, Report of the International Commission for Orders of Chivalry - Rapport de la Commission Internationale d'Etudes des Ordres de Chevalerie, 2009. Euro 20,00.

BARTOLOMEO VALENTINO - PIER FELICE DEGLI UBERTI, *Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi della Dinastia dei Borbone*, Famiglie Storiche d'Europa - Famiglie Storiche d'Italia - Istituto Araldico Genealogico Italiano, 2018, pp. 96, Euro 20,00.

La pubblicazione inizia con la Prefazione degli autori dove viene affermato che la Morfopsicologia è una scienza moderna che si propone di risalire alla personalità di un soggetto attraverso la decifrazione del volto. In realtà, questa parola, alla lettera, significa lo studio del rapporto tra la personalità e tutto il corpo umano. Difatti, la Postura, ovvero la posizione del corpo nello spazio è un linguaggio extraverbale, come la Morfopsicologia stessa. Tuttavia, si tende ad analizzare gli aspetti anatomici del volto nelle tre componenti ossea, muscolare, recettoriale. Il volto di una persona che abbiamo di fronte, dunque, parla; appare fondamentale il suo sguardo, l'analisi del colore degli occhi, la forma delle sopracciglia, del naso, della bocca ecc. Non va confusa con la tramontata Fisiognomica, che ci riporta all'Italiano Cesare Lombroso, criminologo, che alla sua morte fu palesemente sconfessato, pur avendo influenzato generazioni di scrittori, magistrati, uomini di cultura. La Fisiognomica, infatti, dava del volto una interpretazione statica, non dinamica e del suo insieme. La Morfopsicologia conferisce molta importanza alle spinte emotive. Sono queste, che cambiano nel corso della vita, insieme a fattori genetici, ereditari, ambientali in modo diverso a seconda dell'atteggiamento psicologico. Non tutti reagiamo allo stesso modo nei confronti di una emozione. Tutto ciò può avvenire grazie alla presenza di un circuito nervoso molto complesso che parte da una struttura ben precisa del nostro sistema nervoso (sistema limbico) e determina la contrazione differenziata dei muscoli mimici ed anche l'apertura o chiusura dei nostri ricettori controllata da questi muscoli. L'interpretazione dinamica del nostro volto scaturisce da fatto che i tre piani del viso, di cui si parla in Morfopsicologia, sono stati posti in collegamento metaforico con i tre cervelli di cui parla il neurofisiologo americano Mac Lean nella sua teoria del cervello "Uno e Trino". Ossia, ogni parte del cervello ha la sua autonomia funzionale, ma dipende contemporaneamente dagli altri. Per questo motivo, non si può arrivare ad un inquadramento della Personalità se le funzioni dei tre piani del viso non si pongono in rapporto tra di loro. Naturalmente va ribadito che non esiste al mondo un morfotipo uguale perfettamente ad un altro, come succede per il DNA e le stesse impronte digitali. Tuttavia, per ragioni pratiche, sono stati descritti solo pochi morfotipi, che rispecchiano la maggioranza degli uomini. Del resto nello stesso individuo il morfotipo cambia nel corso della vita e ciò anche in rapporto al diverso vissuto del soggetto, quindi dalle esperienze, dai "colpi" positivi o negativi che possono esprimere una personalità diversa. La Morfopsicologia ha potuto usufruire di un altro grande supporto scientifico che è venuto dallo studio sullo sviluppo delle cellule staminali. Infatti, è stato dimostrato che è la forma di una cellula che determina il suo genoma (e non viceversa), quindi tutte le funzioni, somatiche e psichiche, ovvero i Morfotipi. Tutto dipende dalle modificazioni morfologiche specifiche della cellula. E queste, a loro volta, sono in rapporto alla quantità di una proteina che dagli spazi intercellulari entra nel citoplasma della cellula provocando la sintesi del nostro corredo genetico. La Morfopsicologia interessa tutti: dai genitori per inquadrare la personalità dei loro figli, ai Docenti per rapportarsi meglio agli alunni, ai magistrati, industriali, operatori sanitari e sociali ecc. Ci sono, tuttavia due campi di applicazione eccezionali. E sono l'arte, in cui ci consente di comprendere il processo creativo alla base di una produzione artistica, ma soprattutto la Storia. Analizzando, infatti, i personaggi storici nei momenti più significativi della loro vita, possiamo renderci conto attraverso l'esame dei mutamenti morfopsicologici del perché siano state fatte delle scelte e non altre, dunque, spiegarci meglio il corso della storia. Gli autori hanno ripartito il lavoro curando l'uno (Bartolomeo Valentino) gli aspetti morfopsicologici della trattazione e l'altro (Pier Felice degli Uberti) il contesto più prettamente storico e biografico. Così per inquadrare meglio i personaggi di cui si tratta, tutti appartenenti alla grande storia, sono state inserite nel testo, pur limitandosi a cenni sintetici a livello divulgativo e a brevi note, le loro varie biografie, lasciando la possibilità al lettore che lo volesse di approfondire l'argomento con ulteriori dati indicati anche nei riferimenti bibliografici e al tempo stesso fornendogli l'opportunità di effettuare un confronto immediato con quanto viene affermato dalla Morfopsicologia. Pertanto, con tale riuscito abbinamento, questa poco nota scienza si sta rivelando un ottimo strumento di indagine investigativa consentendoci un approccio nuovo per la conoscenza della Storia



I tre piani del viso: 1 - Piano cerebrale; 2 - Piano affettivo; 3 - Piano dell'istinto



stessa. Appare del tutto evidente che la Morfopsicologia non può prescindere, oltre che dall'esatto contesto storico, anche dagli avvenimenti personali più significativi del soggetto in una determinata fascia d'età. Per questo motivo ogni analisi morfopsicologica deve essere obbligatoriamente preceduta da precisi cenni biografici, pur senza nessuna pretesa di sfociare nella critica storica o in giudizi affrettati. È questo il metodo che è stato seguito nel presente lavoro. Infine, si può intravedere un utilizzo della Morfopsicologia anche in ambito genealogico consentendo lo studio delle variazioni delle personalità in personaggi della stessa dinastia, ma anche nello studio di alberi genealogici di comuni mortali nei quali appare altrettanto utile l'indagine morfopsicologica per il rilievo di aspetti della personalità che si possono ripetere nelle varie generazioni. Addirittura verrà così consentito di porre in evidenza determinati disturbi della personalità anche suggerendo misure preventive a tutela delle generazioni contemporanee. Segue la Parte I, divisa nel Capitolo 1 - I principi fondamentali di Morfopsicologia, Le quattro leggi fondamentali su cui si fonda la Morfopsicologia, I tre piani del viso, Le basi scientifiche della Morfopsicologia nella biologia molecolare, Correlazione tra espansione-estroversione e ritrazione-introversione, I Principali Morfotipi, Pubblicazioni e monografie specifiche di Morfopsicologia di Bartolomeo Valentino. Segue poi la Parte II, dove troviamo Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi della dinastia dei Borbone, seguito dal Capitolo 2 - I Borbone, I Borbone di Francia, Enrico IV (Cenni biografici - Morfopsicologia), Luigi XIII (Cenni biografici - Morfopsicologia), Luigi XIV (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 23, 27, 35, 46, 56, 63, 68), Riferimenti bibliografici. Poi troviamo il Capitolo 3 - I Borbone di Spagna, Filippo V (Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo III re di Spagna (già VII re di Napoli, V re di Sicilia, Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo IV (Cenni biografici - Morfopsicologia: principe delle Asturie e Carlo IV re di Spagna), Ferdinando VII (Cenni biografici - Morfopsicologia), Isabella II (Cenni biografici - Morfopsicologia), Carlo V, il re carlista (Cenni biografici - Morfopsicologia), Alfonso XII (Cenni biografici - Morfopsicologia: in una foto in età giovanile e in una foto in età matura), Maria de las Mercedes, principessa delle Asturie, infanta di Spagna, Alfonso XIII (Cenni biografici - Morfopsicologia: in una foto giovanile ed in una foto in età matura), Giovanni, conte di Barcellona, infante di Spagna, Maria de las Mercedes, contessa di Barcellona, Riferimenti bibliografici. Prosegue il Capitolo 4 - I Borbone delle due Sicilie, Carlo VII-V (vedi Borbone di Spagna pp. 50-53), Ferdinando I (Cenni biografici - Morfopsicologia: a 20 anni ed in età matura profilo destro e sinistro), Francesco I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ferdinando II (Cenni biografici - Morfopsicologia), Francesco II (Cenni biografici - Morfopsicologia: Francesco, duca di Calabria, appena salito al trono, durante i 21 mesi di regno, assedio di Gaeta, avvenimenti dell'esilio di Roma, a 29 anni, dopo l'esilio di Roma, ultimi anni d'esilio, anni 58), Il conte di Caserta (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 17, età matura, anni 93), Ferdinando Pio (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 23-24, vecchio), Carlo Tancredi (Cenni biografici - Morfopsicologia: anni 30, 43, 66), Riferimenti bibliografici. Con il Capitolo 5 - I Borbone di Parma e Piacenza, Filippo I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ferdinando I I (Cenni biografici - Morfopsicologia), Ludovico, re d'Etruria, Gli ultimi duchi di Parma, Piacenza. Conclude il libro il Capitolo 6, I Lussemburgo-Nassau (già Borbone Parma), Giovanni (Cenni biografici - Morfopsicologia). Si tratta di una pubblicazione realmente interessante per i contenuti nuovi che vengono proposti e per la seria metodologia con cui viene presentata la morfopsicologia di numerosi personaggi che hanno fatto la storia di tante Nazioni.



Famiglia granducale del Lussemburgo

Prof. BARTOLOMEO VALOTTI, già Titolare della Cattedra di Anatomia Umana e Normale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università di Napoli (oggi Università Vanvitelliana), Morfopsicologo diplomato della Società Francese di Morfopsicologia. Impegnato da anni nella divulgazione in Italia dei principi di questa disciplina e nei linguaggi editoriali con Corsi, Conferenze, Tavole rettifiche e con particolare applicazione nella Storia e nell'Arte Autore di oltre 180 pubblicazioni su Fronte Italiano e Straniero. Direttore della Rivista *Adelphi* 2000 e Componente della Redazione della *Rivista Scienze e Ricerche*. Collaboratore di *Nordica*, rivista di arte, storia, genealogia, ordini cavallereschi. Socio Ordinato dell'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO, membro di FAMIGLIE STORICHE EUROPEE, Accademico dello STREPTUM - Accademia di Scienze e del Manifesto per l'Arte, la Letteratura, lo Sport, la Storia e la Vita Umana.

Dr. PIER FELICE DEGLI UBERTI, Presidente della *Confédération Internationale de Genealogie et d'Héraldique* - CIGEH e della sua Comunità on-line e Mediatrice, dell'*International Commission for Orders of Chivalry* - ICOC, dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano* - IAGI, della *Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie* - FAIO, Direttore dell'*Annuaire International d'Etudes Genealogiques et d'Histoire des Familles* - IPEH, Vice-Presidente dell'*Académie Internationale de Genealogie* - AIG, dell'*International de Genealogie et d'Héraldique* - IGH, Accademico di merito della *Real Academia Madrileña de Heráldica y Genealogía* - RAMGH, Direttore responsabile di *Nordica*, rivista di arte, storia, genealogia, ordini cavallereschi e *Il Mondo del Cavaliere*. Coordinatore per la genealogia e storia di famiglia di *RAI INTERNATIONAL* e poi *RAI ITALIA* per la trasmissione *COMMUNITY* - L'ALTRA ITALIA nella rubrica *INFOCOMMUNITY* dal 2004.

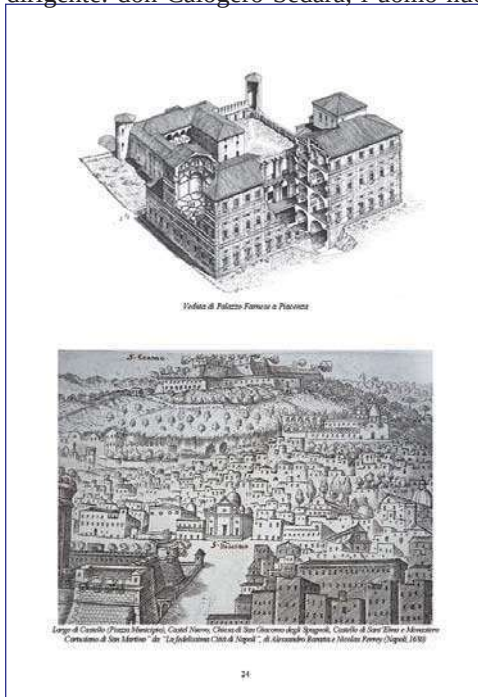
COMUNE DI PIACENZA - ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO, ATTI, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI “*I Farnese, una grande dinastia nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea*” In occasione del 460° anniversario della prima progettazione di Palazzo Farnese e del 25° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI E BORBONICI “*I Borbone delle Due Sicilie e il Regno di Napoli*” nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea, In occasione del 25° anniversario della nascita dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, Volume I, Bologna, 2018, pp. 230. ISBN 978-88-27856-35-2.

L'Istituto Araldico Genealogico Italiano ha voluto commemorare il 25° anniversario di fondazione realizzando con diverse organizzazioni di carattere scientifico e il con il patrocinio dell'Università degli Studi E Link Campus, bel 4 convegni (Piacenza, Napoli, Palermo e nel 2019 a Madrid), il cui grande successo unitamente alla disponibilità dello sponsor Emiliana Conserve ha permesso la pubblicazione degli atti dei convegni di Piacenza e Napoli già nel 2018.

Il risultato della pubblicazione degli Atti si presenta con un libro che contiene i seguenti argomenti: Indice, Comitato Scientifico, Ringraziamenti, Prefazione avv. PATRIZIA BARBIERI, Sindaco di Piacenza, Post-prefazione dott. PIER FELICE degli UBERTI, Presidente dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, Presentazione dott. GIAN MARCO BOSONI, Palazzo Farnese a Piacenza, nel 460° anniversario della sua prima progettazione, PIER FELICE DEGLI UBERTI, I Venticinque anni dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - I.A.G.I., CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI “*I Farnese, una grande dinastia*”, nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea,



alcuni personaggi dei Borbone delle Due Sicilie, PAOLO ZAMPETTI, Paolo III Farnese e la sua discendenza nei sovrani d'Europa, CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FARNESIANI E BORBONICI I Borbone delle Due Sicilie e il Regno di Napoli, nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea, VINCENZO ALFANO, Il Conte di Caserta tra genealogia e matematica: un caso di studio. Quanti antenati aveva davvero?, VINCENZO AMOROSI - ANGELANDREA CASALE, Il catasto onciario al tempo dei Borbone con particolari riferimenti alla nobiltà di Ravello, PAOLO ARFILLI, "Steva 'nu re ca tantu tempo fa teneva 'o regno cchiù bbello ca ce sta'!": Finanze, economia e produzione delle Due Sicilie, EMIDIO DE FRANCISCIS DI CASANOVA, Appunti per uno studio sul Sedile Nobile della Città di Caserta - Villa Reale, NICCOLÒ GUASCONI DI VILLAMENA, L'identità nazionale napoletana e l'avvento di Carlo di Borbone, ALFONSO MARINI DETTINA, I Borbone e l'Ordine Costantiniano di San Giorgio, PASQUALE MAURO MARIA ONORATI, La fine del Regno delle Due Sicilie e l'avvento di una nuova classe dirigente: don Calogero Sedara, l'uomo nuovo del Gattopardo tra finzione e realtà storica, NICOLA PESACANE,



MARIANO ANDREONI, I tesori dei Farnese legati alle strategie matrimoniali, MIMMA BERZOLLA, Una questione dinastica: dai Farnese ai Borbone, PIER FELICE DEGLI UBERTI, Alcuni stemmi farnesiani dentro e fuori dal ducato di Parma e Piacenza, GIORGIO EREMO, Vicende e curiosità legate al palazzo Farnese di Piacenza e ai suoi artefici, EUGENIO GENTILE, Il castello di Pier Luigi Farnese: da simbolo di tirannia a bene culturale, MARCO HORAK, L'importanza delle alleanze locali nella gestione del potere: il caso dei Dal Pozzo, poi Dal Pozzo Farnese, MANUEL LADRON DE GUEVARA I ISASA, La Familia Farnese - Su heráldica en el Escudo de los Reyes de España, ALBERTO LEMBO, Il Reggimento Costantiniano nei Balcani a sostegno delle forze imperiali e venete nella campagna del 1716 contro i Turchi, ALFONSO MARINI DETTINA, I Farnese e l'Ordine Costantiniano, MAURIZIO POLELLI, I documenti genealogici dell'epoca farnesiana utili alla genealogia familiare, STEFANO PRONTI, La tavola dei Farnese e della Corte (1568, 1653), BARTOLOMEO VALENTINO, Analisi Morfopsicologica di



Lo stemma nel Regno di Napoli in uso alle famiglie notabili, RITA RAFFAELLA RUSSO, L'istituzione della Regia Consulta Araldica e la sua trasformazione con l'avvento della Repubblica Italiana. Una opportunità perduta per tante famiglie Duo-Siciliane, CARLO TIBALDESCHI, Dinamiche dinastiche nell'araldica borbonica, BARTOLOMEO VALENTINO, Analisi Morfopsicologica di alcuni personaggi dei Borbone delle Due Sicilie. Tutte le relazioni contenute negli atti rappresentano quanto di meglio esiste sull'argomento ed offrono al lettore un approccio di livello scientifico difficilmente riscontrabile in altri lavori sullo stesso tema.

La pubblicazione viene inviata in omaggio ai Soci Benemeriti 2019 dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI e ai Soci Benemeriti 2019 dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Il nostro portale su nobiltà, onori e storia di famiglia

Ricordo che da gennaio 2013 ha preso vita il portale **degli Uberti Nobiltà** (<http://www.degliuberti.info>), che racchiuderà il risultato di oltre 40 anni di pensieri e lavoro su queste materie con una visione mondiale e non solo italiana.